



VIA MAIL
SITO sì
IFO sì

**Ai Presidenti degli Ordini
dei farmacisti**

**Ai Componenti
il Comitato Centrale**

Loro Sedi

Si fa seguito alle news trasmesse in data 1°, 2 e 10 settembre u.s., per informare che, nella giornata di ieri 14 settembre u.s., la Conferenza Stato-Regioni ha sancito l'intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della L. 131/2003, sul documento recante *“Vaccinazione antinfluenzale: distribuzione di una quota di vaccini anti-influenzali, disponibile per ogni singola regione, attraverso il sistema territoriale delle farmacie”*.

Tale accordo prevede di destinare alla distribuzione privata in farmacia l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni.

In proposito, la Federazione degli Ordini – che, come si ricorderà, aveva portato all'attenzione del Ministero della salute la problematica della carenza dei vaccini per la distribuzione privata in farmacia – ha espresso, unitamente a Federfarma ed ASSOFARM, le proprie perplessità in merito a tale decisione, in quanto non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Appare infatti del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi.

A questo proposito, va considerato che lo stesso il Ministero della salute, nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni, ha evidenziato che *“è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle farmacie per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio”*.

A fronte di questa affermazione, appare incongruo che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle farmacie una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento.

La Federazione degli Ordini ha, pertanto, chiesto un nuovo incontro al Ministero della salute che si terrà domani 16 settembre p.v., sugli esiti del quale saranno forniti aggiornamenti.

In tal senso, si trasmette il comunicato stampa congiunto diramato dalla Federazione degli Ordini, da Federfarma ed Assofarm (all. 1).

Federazione Ordini Farmacisti Italiani

00185 ROMA – VIA PALESTRO, 75 – TELEFONO (06) 4450361 – TELEFAX (06) 4941093

CODICE FISCALE n° 00640930582

PEC: posta@pec.fofi.it - e-mail: posta@fofi.it - sito: www.fofi.it

Inoltre, si informa che il Presidente della Federazione ha rilasciato un'intervista, andata in onda sabato 12 settembre u.s., nel corso dell'edizione delle 19 del Tg4, visionabile cliccando [qui](#).

Si trasmette, infine, la rassegna stampa contenente gli articoli riferiti alla suddetta tematica (all. 2), nonché una raccolta delle uscite delle principali agenzie di stampa (all. 3).

Cordiali saluti.

Roma, 15 settembre 2020

All. 3



federfarma
federazione nazionale unitaria
dei titolari di farmacia italiani



COMUNICATO STAMPA
14 SETTEMBRE 2020

**VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE: INADEGUATA LA QUOTA DESTINATA ALLA POPOLAZIONE
ATTIVA**

La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. A questo proposito, come scrive il Ministero della salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle farmacie per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio".

A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle farmacie una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento.

Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni.

Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica.

Per questo motivo, fin dal mese di luglio FOFI, Federfarma e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle farmacie. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in ordine a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle farmacie, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio.



IN PRIMO PIANO

15 settembre 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

IN PRIMO PIANO

15/09/2020 Il Sole 24 Ore Vaccino influenzale insufficiente: nelle farmacie solo 250mila dosi	7
15/09/2020 Avvenire - Nazionale L'Italia riparte da mille contagi	8
15/09/2020 Alto Adige In un giorno meno contagi Ma la curva lentamente risale	10
15/09/2020 Brescia Oggi In un giorno meno contagi Ma la curva sta risalendo	11
15/09/2020 Eco di Bergamo 05:25 Farmacisti contro l'intesa sul vaccino antinfluenzale	12
15/09/2020 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari Crollano i tamponi, ma si viaggia sui mille casi	13
15/09/2020 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale Crollano i tamponi, ma si viaggia sui mille casi	14
15/09/2020 Il Trentino In un giorno meno contagi Ma la curva lentamente risale	15
15/09/2020 L'Arena di Verona In un giorno meno contagi Ma la curva sta risalendo	16
15/09/2020 La Gazzetta di Parma IL TREND Mille contagi in 24 ore ma «solo» 27mila tamponi	17
15/09/2020 La Sicilia - Nazionale Curva in salita con più decessi ma ora è caos sul vaccino antinfluenzale	19
15/09/2020 Unione Sarda Vaccino antinfluenzale, è polemica	21
15/09/2020 Il Quotidiano del Sud - Basilicata La curva risale in modo costante Morti in aumento	22
15/09/2020 Il Quotidiano del Sud - Calabria - Catanzaro La curva risale in modo costante Morti in aumento	24

15/09/2020 Il Quotidiano del Sud - Irpinia La curva risale in modo costante Morti in aumento	26
15/09/2020 Il Quotidiano del Sud - Murge La curva risale in modo costante Morti in aumento	28
15/09/2020 La Provincia di Cremona - Nazionale Il bilancio Casi in calo ma pochi test	30
14/09/2020 ilsole24ore.com Vaccini, Federfarma: «Mancano un milione di vaccini, solo 250mila dosi a fronte di un fabbisogno di 1,5 milioni»	31
14/09/2020 adnkronos.com 17:10 Influenza, farmacisti: "Inadeguata quota vaccini: manca 1 mln di dosi"	33
14/09/2020 Farmacia News 18:45 Vaccino antinfluenzale: inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva	34
14/09/2020 Farmacista33 Vaccinazione antinfluenzale, sigle di categoria: quota disponibilità in farmacia inadeguata e lontana da fabbisogno	35
14/09/2020 huffingtonpost.it 16:18 "Manca oltre un milione di dosi". L'allarme di Federfarma sul vaccino antinfluenzale	36
14/09/2020 it.finance.yahoo.com 16:27 Influenza, farmacisti: "Inadeguata quota vaccini: manca 1 mln di dosi"	37
14/09/2020 Socialfarma 13:03 Sindacato medici italiani: no alle vaccinazioni in farmacia, devono essere eseguite dai medici	38
14/09/2020 Yahoo! Notizie 16:27 Influenza, farmacisti: "Inadeguata quota vaccini: manca 1 mln di dosi"	39
14/09/2020 Yahoo! Notizie 16:05 Farmacisti: inadeguata quota vaccini antinfluenzali a farmacie	40
14/09/2020 helpconsumatori.it 16:25 Vaccino antinfluenzale in farmacia, diventano un caso le quote disponibili	41
14/09/2020 ilfarmacistaonline.it Vaccini antinfluenzali. Ok da Stato-Regioni a fornitura di 250mila dosi alle farmacie per far fronte a domanda acquisto diretto dai cittadini	43

14/09/2020 ilfarmacistaonline.it Vaccini antinfluenzali/2. Il no dei farmacisti all'Intesa Stato-Regioni. Fofi, Federfarma e Assofarm: "Alle farmacie andrà una quota sei volte inferiore al fabbisogno reale"	44
14/09/2020 ilfarmacistaonline.it Governo e Regioni	45
14/09/2020 quotidianosanita.it 17:05 Vaccini antinfluenzali/2. Il no dei farmacisti all'Intesa Stato-Regioni. Fofi, Federfarma e Assofarm: "Alle farmacie andrà una quota sei volte inferiore al fabbisogno reale"	46
14/09/2020 quotidianosanita.it 13:12 Vaccini antinfluenzali. Ok da Stato-Regioni a fornitura di 250mila dosi alle farmacie per far fronte a domanda acquisto diretto dai cittadini	47
14/09/2020 quotidianosanita.it 13:06 Vaccini antinfluenzali. Ok da Stato-Regioni a fornitura di 250mila dosi alle farmacie per far fronte a domanda acquisto diretto dai cittadini	48
15/09/2020 tgcom.it Influenza, Federfarma: "Manca oltre un milione di dosi di vaccini"	49
14/09/2020 lapresse.it 16:47 Influenza, farmacisti: Quota vaccini inadeguata, manca oltre 1 milione di dosi	50
14/09/2020 salutedomani.com VACCINO INFLUENZA. FOFI-FEDERFARMA-ASSOFARM, QUOTA POPOLAZIONE INADEGUATA	51
14/09/2020 aboutpharma.com 15:28 Intesa Stato-Regioni, le farmacie distribuiranno una piccola parte di vaccino anti-influenzale	52
14/09/2020 askanews.it 16:06 Farmacisti: inadeguata quota vaccini antinfluenzali a farmacie	53
14/09/2020 cronacaossona.com 18:34 Federfarma avverte: Non ci sono abbastanza vaccini antiinfluenzali nelle farmacie	54
15/09/2020 farmaciavirtuale.it 04:20 Vaccini antinfluenzali, da Conferenza Stato-Regioni ok a 1,5% destinato a farmacie	55

14/09/2020 federfarma.it 16:01	56
Vaccinazione antinfluenzale: inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva	
14/09/2020 federfarma.it	57
Vaccinazione antinfluenzale: "Inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva"	
14/09/2020 GameGurus 18:45	58
manca 1 mln di dosi"	
14/09/2020 TeleradioNews 07:29	59
Vaccinazione anti-influenzale, perché bisogna farla - Teleradio-News mai spam o pubblicità molesta	
14/09/2020 meteoweb.eu	61
Influenza, Federfarma: "Inadeguata la quota dei vaccini, manca 1 milione di dosi"	
15/09/2020 panoramasanita.it 05:37	62
Vaccino antinfluenzale, Federfarma, Fofi e Assofarm: Inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva	
15/09/2020 rifday.it 07:58	63
Fofi, Federfarma e Assofarm: "Inadeguata la quota di vaccini destinata a farmacie"	
15/09/2020 rifday.it 07:58	64
FarmacistaPiù 2020 in 'digital edition', l'appuntamento è per il 20, 21 e 22 novembre	
14/09/2020 saluteh24.com	66
VACCINO INFLUENZA. FOFI-FEDERFARMA-ASSOFARM, QUOTA POPOLAZIONE INADEGUATA	
14/09/2020 sanita24.ilsole24ore.com	67
Coronavirus/ Farmacisti: inadeguate le dosi di vaccino destinate ai cittadini	
14/09/2020 Farmacia News 18:45	68
Vaccino antinfluenzale: inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva	

IN PRIMO PIANO

51 articoli

le disponibilità

Vaccino influenzale insufficiente: nelle farmacie solo 250mila dosi

Profilassi garantita a over 60 e pazienti fragili, per gli altri ne servono 1,5 milioni
Marzio Bartoloni

C'è un vaccino a cui guardano in questi giorni molti italiani in attesa di quello per il Covid che arriverà solo nel 2021. È quello per l'influenza, in passato snobbato da tanti (l'anno scorso scelto dal 17% degli italiani e da un over 65 su due), ma che quest'anno potrebbe diventare un sogno proibito per troppi. Soprattutto per chi non rientra tra le ampie categorie a cui verrà somministrato gratuitamente da ottobre. E cioè over 60-65 (a seconda della Regione), bimbi, e pazienti con patologie croniche. Se per loro la dote di vaccini dovrebbe essere più che sufficiente per il resto della "popolazione attiva" (quella appunto che non rientra tra le categorie tutelate) ci saranno in tutto 250mila dosi di vaccino che pochi fortunati troveranno in **farmacia**, a meno che la dote non si alzi nelle prossime settimane. Al momento ne mancherebbero più di 1 milione.

Il vaccino influenzale quest'anno sarà utilissimo perché potrebbe consentire diagnosi più sicure visto che Covid e influenza hanno spesso sintomi uguali. Da qui la corsa delle Regioni che hanno ordinato 17 milioni di dosi (contro le 10 milioni dell'anno scorso) con una forte raccomandazione del ministero della Salute a vaccinarsi. Ma questi 17 milioni di dosi sono appunto prenotate per le categorie più fragili che le troveranno dal medico di famiglia o nelle Asl.

Ieri le Regioni e Governo - anche su pressing dei **farmacisti** che in media hanno 800mila dosi disponibili - hanno siglato una intesa che destina alla distribuzione in **farmacia** l'1,5% dei vaccini antinfluenzali. «Sulla base della loro autonomia le regioni potranno limitarsi a tale soglia ovvero aumentarla sulla scorta dell'andamento della campagna vaccinale». Insomma se resteranno delle dosi tra quelle "prenotate" per over60, bimbi e pazienti fragili allora se ne riparerà per le **farmacie** e dunque per tutti gli altri italiani.

Per ora però le 250mila dosi secondo i **farmacisti** sono «insufficienti a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni». «Decliniamo -aggiungono - qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini», avvertono **Federfarma**, **Fofi** e **Assofarm**. Le federazioni ricordano che «mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: l'epidemia IL PUNTO

L'Italia riparte da mille contagi

Nel giorno del riavvio delle lezioni il Bollettino segna una diminuzione dei nuovi casi (e dei tamponi) Ore cruciali per la decisione del Cts sulla quarantena. E il farmaco anti-Covid potrebbe arrivare nel 2021 Nuovo aumento dei ricoveri (anche in terapia intensiva) e le vittime in un giorno sono 14. Intanto scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale. Le farmacie : non ne abbiamo abbastanza
VIVIANA DALOISO

Quanto la variabile "scuola" peserà sul bilancio dell'epidemia italiana da coronavirus si scoprirà nei prossimi sette giorni. Gli stessi su cui in queste ore sono puntati gli occhi degli esperti del Comitato tecnico scientifico, chiamati a decidere sul cambiamento della durata della quarantena: basteranno, una settimana o dieci giorni, per determinare d'ora in poi lo scampato pericolo che un Covid-positivo possa contagiare altre persone? O per precauzione - e per mantenere il "vantaggio" maturato sugli altri Paesi europei in termini di nuovi casi - si deciderà di mantenere l'attuale isolamento di 14 giorni? Una prima indicazione sull'orientamento degli scienziati arriverà già oggi. Assieme a un bilancio più veritiero dell'andamento epidemiologico, ieri viziato dalla solita "variabile weekend": poco più di 46mila i tamponi processati domenica, a fronte della media di quasi 100mila nei giorni centrali della settimana. E così si riparte da un dato assoluto buono, ma necessariamente anche poco obiettivo: 1.008 i nuovi casi nelle ultime 24 ore, a fronte di 14 decessi (il doppio rispetto al giorno prima) e a un nuovo aumento generalizzato dei ricoveri (80 in più quelli ordinari, per un totale di 2.122, 10 in più quelli in terapia intensiva, per un totale di 197). Con un rapporto tra contagiati e tamponi effettuati che è salito al 2,2% mentre cinque giorni fa era all'1,6%. I dati trovano conferma nei nuovi focolai scoperti: l'ultimo alla Gis di Cesena (una ditta che si occupa di logistica dove sono stati trovati 12 dipendenti positivi) si somma a quello nell'azienda ortofrutticola Sop di Polignano (ad oggi sono 168 in 12 comuni tra personale dell'azienda, cittadini di Polignano e altri lavoratori che sono entrati in contatto con la ditta) e a quello di La Spezia, unico comune ligure dove oggi non sono riprese le scuole: «Venti giorni fa - dice lo sfidante di Toti in Regione, Ferruccio Sansa - nella provincia c'erano 61 malati, 4 persone in ospedale e zero nelle terapie intensive; oggi i positivi sono 763, 81 i ricoverati nei reparti ordinari e 7 in rianimazione». Intanto scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane. Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle farmacie vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i farmacisti attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle farmacie le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Le Regioni - sostiene il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini: occorre ora un intervento redistributivo per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, nelle farmacie». Numeri definiti «insufficienti» da Federfarma, Fofi e Assofarm, secondo cui l'1,5% «non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Solo 250mila dosi sono insufficienti

a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni» dicono le federazioni dei **farmacisti**, mettendo le mani avanti e declinando «qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini». Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque mercoledì. Buone notizie invece arrivano sul fronte della ricerca "made in Italy", in particolare sugli anticorpi monoclonali da cui ricavare un **farmaco** anti-Covid: i candidati ora sono tre, selezionati a partire da oltre 4mila, e la loro sperimentazione sull'uomo potrebbe partire tra fine dicembre e gennaio del prossimo anno per arrivare alla conclusione fra la metà e la fine del 2021 nel laboratorio dedicato della Fondazione Tls (Toscana Life Sciences), coordinato dal ricercatore Rino Rappuoli.

In un giorno meno contagi Ma la curva lentamente risale

I dati. Sono 1.008 le persone colpite in 24 ore, ma con quasi 24 mila test in meno, 14 i morti

Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno dell'altiroieri ma con ben 27mila tamponi in meno - scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle **farmacie**, ma le associazioni che rappresentano i **farmacisti** attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema delle **farmacie** le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al **farmacista** per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**». Numeri definiti però «insufficienti» da **Federfarma**, **Fofi** e Assofarm. Intanto il bollettino quotidiano conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi è salito al 2,2% mentre cinque giorni fa era all'1,6%. Di nuovo in crescita anche l'incremento delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio del giorno prima.

Foto: La movida milanese lungo i Navigli e la Darsena (Ansa)

In un giorno meno contagi Ma la curva sta risalendo

Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno dell'altiroieri ma con ben 27mila tamponi in meno - scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle **farmacie**, ma le associazioni che rappresentano i **farmacisti** attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema delle **farmacie** le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. «Le Regioni stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - . Per questo occorre ora un intervento redistributivo per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**». Numeri definiti però «insufficienti» da **Federfarma**, **Fofi** e Assofarm.

Farmacisti contro l'intesa sul vaccino antinfluenzale

Il punto Federfarma di traverso all'accordo Stato-Regioni: «Manca un milione di dosi». Mille casi in 24 ore ma con 27 mila tamponi in meno

Con l'andamento della curva dei contagi da coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno di domenica ma con ben 27mila tamponi in meno - scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle **farmacie** vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i **farmacisti** attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle **farmacie** le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al **farmacista** per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**».

Numeri definiti «insufficienti» da **Federfarma**, **Fofi** e **Assofarm**. «La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Solo 250mila dosi sono insufficienti a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni» dicono le Federazioni dei **farmacisti** mettendo le mani avanti. Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque domani «per trovare soluzioni e rimodulare la quota minima per avvicinarsi al fabbisogno reale che, lo dice lo stesso ministero, si aggira tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni».

Intanto il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati (domenica solo 45.309 contro i 72.143 di sabato) è salito al 2,2% mentre quattro giorni fa era all'1,6%. E continuano a salire il numero degli attualmente positivi (sono 39.187, 678 in più rispetto a domenica), dei ricoverati in ospedale (80 più di sabato per un totale di 2.122) e dei pazienti in terapia intensiva (197, dieci più di ieri). Di nuovo in crescita anche l'incremento delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio di domenica, dopo quasi una settimana sotto le due cifre. Dati che trovano conferma nei nuovi focolai scoperti. L'ultimo alla 'Gis' di Cesena, una ditta che si occupa di logistica dove sono stati trovati 12 facchini positivi.

IL BOLLETTINO POLEMICA SULLE DOSI DI VACCINO ANTI-INFLUENZALE DA INVIARE ALLE FARMACIE . LE ASSOCIAZIONI: SONO TROPPO POCHE

Crollano i tamponi, ma si viaggia sui mille casi

Il dato resta a tre zeri nonostante 27mila controlli in meno. Raddoppiano i morti

I ROMA. Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno di due giorni fa ma con ben 27mila tamponi in meno - e i morti che raddoppiano (ieri 14, il doppio di due giorni fa) scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle farmacie vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i farmacisti attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle farmacie le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al farmacista per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, nelle farmacie». Numeri definiti «insufficienti» da Federfarma, Fofi e Assofarm. «La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Solo 250mila dosi sono insufficienti a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni» dicono le Federazioni dei farmacisti mettendo le mani avanti: «decliniamo qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini». Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque mercoledì ed è quella l'occasione, auspicano i farmacisti, «per trovare soluzioni e rimodulare la quota minima per avvicinarsi al fabbisogno reale che, lo dice lo stesso ministero, si aggira tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL BOLLETTINO POLEMICA SULLE DOSI DI VACCINO ANTI-INFLUENZALE DA INVIARE ALLE FARMACIE . LE ASSOCIAZIONI: SONO TROPPO POCHE

Crollano i tamponi, ma si viaggia sui mille casi

Il dato resta a tre zeri nonostante 27mila controlli in meno. Raddoppiano i morti

I ROMA. Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno di due giorni fa ma con ben 27mila tamponi in meno - e i morti che raddoppiano (ieri 14, il doppio di due giorni fa) scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle farmacie vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i farmacisti attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle farmacie le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al farmacista per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, nelle farmacie». Numeri definiti «insufficienti» da Federfarma, Fofi e Assofarm. «La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Solo 250mila dosi sono insufficienti a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni» dicono le Federazioni dei farmacisti mettendo le mani avanti: «decliniamo qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini». Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque mercoledì ed è quella l'occasione, auspicano i farmacisti, «per trovare soluzioni e rimodulare la quota minima per avvicinarsi al fabbisogno reale che, lo dice lo stesso ministero, si aggira tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni».

In un giorno meno contagi Ma la curva lentamente risale

I dati. Sono 1.008 le persone colpite in 24 ore, ma con quasi 24 mila test in meno, 14 i morti

Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno dell'altiroieri ma con ben 27mila tamponi in meno - scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle **farmacie**, ma le associazioni che rappresentano i **farmacisti** attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema delle **farmacie** le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al **farmacista** per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**». Numeri definiti però «insufficienti» da **Federfarma**, **Fofi** e Assofarm. Intanto il bollettino quotidiano conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi è salito al 2,2% mentre cinque giorni fa era all'1,6%. Di nuovo in crescita anche l'incremento delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio del giorno prima.

Foto: • La movida milanese lungo i Navigli e la Darsena (Ansa)

In un giorno meno contagi Ma la curva sta risalendo

Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno dell'altiroieri ma con ben 27mila tamponi in meno - scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle **farmacie**, ma le associazioni che rappresentano i **farmacisti** attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema delle **farmacie** le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. «Le Regioni stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - . Per questo occorre ora un intervento redistributivo per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**». Numeri definiti però «insufficienti» da **Federfarma**, **Fofi** e Assofarm.

CORONAVIRUS / PROVE DI RIPARTENZA

IL TREND Mille contagi in 24 ore ma «solo» 27mila tamponi

I morti sono 14. Intesa Stato-Regioni sul vaccino antinfluenzale Ma Federfarma lancia l'allarme: «Manca un milione di dosi»

MATTEO GUIDELLI

ROMA Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno dell'altro ieri ma con ben 27mila tamponi in meno - scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle farmacie vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i farmacisti attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle farmacie le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al farmacista per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle farmacie». Numeri definiti «insufficienti» da Federfarma, Fofi e Assofarm. «La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Solo 250mila dosi sono insufficienti a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni» dicono le Federazioni dei farmacisti mettendo le mani avanti: «decliniamo qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini». Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque nella giornata di domani ed è quella l'occasione, auspicano i farmacisti, «per trovare soluzioni e rimodulare la quota minima per avvicinarsi al fabbisogno reale che, lo dice lo stesso ministero, si aggira tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni». Intanto il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati (l'altro ieri solo 45.309 contro i 72.143 di sabato) è salito al 2,2% mentre quattro giorni fa era all'1,6%. E continuano a salire il numero degli attualmente positivi (sono 39.187, 678 in più rispetto all'altro ieri), dei ricoverati in ospedale (80 più di sabato per un totale di 2.122) e dei pazienti in terapia intensiva (197, dieci più dell'altro ieri). Di nuovo in crescita anche il numero delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio dell'altro ieri, dopo quasi una settimana sotto le due cifre. Dati che trovano conferma nei nuovi focolai scoperti. L'ultimo alla Gis di Cesena, una ditta che si occupa di logistica dove sono stati trovati 12 facchini positivi al coronavirus. Sale anche il numero dei positivi nel focolaio individuato nell'azienda ortofrutticola Sop di Polignano a mare: ad oggi sono 168 in 12 comuni tra personale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dell ' azienda, cittadini di Polignano e altri lavoratori che sono entrati in contatto con la ditta. Preoccupa, infine, anche il focolaio di La Spezia, unico comune ligure dove nella giornata di ieri non sono riprese le scuole: 20 giorni fa, dice lo sfidante di Toti in Regione Ferruccio Sansa, nella provincia c ' erano 61 malati, 4 persone in ospedale e zero nelle terapie intensive; ora purtroppo i positivi sono 763, 81 i ricoverati nei reparti ordinari e 7 quelli che hanno avuto bisogno della rianimazione».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Primo Piano

Curva in salita con più decessi ma ora è caos sul vaccino antinfluenzale

Denuncia di Federfarma. «In farmacia solo 250mila dosi, ma ne servono quasi 1,5 milioni»
MATTEO GUIDELLI

ROMA. Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno di ieri ma con ben 27mila tamponi in meno - scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle farmacie vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i farmacisti attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle farmacie le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al farmacista per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle farmacie». Numeri definiti «insufficienti» da Federfarma, Fofi e Assofarm. «La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Solo 250mila dosi sono insufficienti a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni» dicono le Federazioni dei farmacisti mettendo le mani avanti: «decliniamo qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini». Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque mercoledì ed è quella l'occasione, auspicano i farmacisti, «per trovare soluzioni e rimodulare la quota minima per avvicinarsi al fabbisogno reale che, lo dice lo stesso ministero, si aggira tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni». Intanto il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati (ieri solo 45.309 contro i 72.143 di sabato) è salito al 2,2% mentre quattro giorni fa era all'1,6%. E continuano a salire il numero degli attualmente positivi (sono 39.187, 678 in più rispetto a ieri), dei ricoverati in ospedale (80 più di sabato per un totale di 2.122) e dei pazienti in terapia intensiva (197, dieci più di ieri). Di nuovo in crescita anche l'incremento delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio di ieri, dopo quasi una settimana sotto le due cifre. Dati che trovano conferma nei nuovi focolai scoperti. L'ultimo alla Gis di Cesena, una ditta che si occupa di logistica dove sono stati trovati 12 facchini positivi. Sale anche il numero dei positivi nel focolaio individuato nell'azienda ortofrutticola Sop di Polignano a mare: ad oggi sono 168 in 12 comuni tra personale dell'azienda, cittadini di Polignano e altri lavoratori che sono entrati in

contatto con la ditta. I

Foto: Allarme per la profilassi dei soggetti non deboli: il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per le categorie fragili

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sale la curva epidemiologica; calano i casi ma anche i lamponi

Vaccino antinfluenzale, è polemica

I farmacisti : «Dosi insufficienti, ne mancano almeno un milione»

Con l'andamento della curva dei contagi che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati 1.008 nuovi casi. 450 meno del giorno prima ma con ben 27mila tamponi in meno scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile dalle prossime settimane. Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle **farmacie** vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid e dell'influenza. Le associazioni che rappresentano i **farmacisti** attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle **farmacie** le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il Governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per le categorie fragili (over 60, donne in gravidanza addetti ai servizi essenziali, persone appartenenti a categorie a rischio e i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni). «Ogni anno», dice il presidente della Conferenza, Stefano Bonaccini, «800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al **farmacista** per acquistare il vaccino. Per questo è necessario renderne disponibile una percentuale minima. 1*1.5 per cento, nelle **farmacie**». Numeri definiti «insufficienti» da **Federfarma**, **Fofi** e **Assofarm**. «La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo Vi^x dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Solo 250mila dosi sono insufficienti a fronte di un fabbisogno stimato tra ui e $L5$ milioni» dicono le Federazioni dei **farmacisti**, mettendo le mani avanti: «decliniamo qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini». Nuovo confronto Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque domani ed è quella l'occasione, auspicano i **farmacisti** «per trovare soluzioni e rimodulare la quota minima, almeno tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni». Intanto il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati (45.309 contro i 72.143 del giorno prima) è salito al 2.2 per cento mentre quattro giorni fa era all' 1.6. E continuano ad aumentare gli aU ualmente positivi (39.187. 678 in più rispetto a domenica), dei ricoverati in ospedale (80 in più per un totale di 2.122) e dei pazienti in terapia intensiva (197, dieci in più). Sale anche il numero delle vittime: 14, il doppio di domenica. Sono stati scoperti nuovi focolai: l'ultimo alla Gis di Cesena, una ditta che si occupa di logistica dove sono stati trovati 12 facchini positivi. Foto: L'ACCORDO Governo e Regioni hanno raggiunto l'accordo sulle quote del vaccino antinfluenzale da destinare alle **farmacie**, numeri insufficienti, secondo le associazioni dei **farmacisti**

Scoppia la bagarre sul vaccino antinfluenzale che sarà disponibile a breve **La curva risale in modo costante Morti in aumento**

di MATTEO GUIDELLI ROMA - Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno di ieri ma con ben 27mila tamponi in meno scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle **farmacie** vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i **farmacisti** attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle **farmacie** le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al **farmacista** per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**». Numeri definiti «insufficienti» da **Federfarma**, **Fofi** e Assofarm. «Decliniamo qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini». Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque mercoledì ed è quella l'occasione, auspicano i **farmacisti**, «per trovare soluzioni e rimodulare la quota minima per avvicinarsi al fabbisogno reale che». Intanto il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati (ieri solo 45.309 contro i 72.143 di sabato) è salito al 2,2% mentre quattro giorni fa era all'1,6%. E continuano a salire il numero degli attualmente positivi (sono 39.187, 678 in più rispetto a ieri), dei ricoverati in ospedale (80 più di sabato per un totale di 2.122) e dei pazienti in terapia intensiva (197, dieci più di ieri). Di nuovo in crescita anche l'incremento delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio di ieri, dopo quasi una settimana sotto le due cifre. Dati che confermano nei nuovi focolai scoperti. L'ultimo timo alla "Gis" di Cesena, un'adattazione si occupava di logistica dove sono stati trovati 12 facchini positivi. Sale anche il numero dei positivi nel focolaio individuato nell'azienda ortofrutticola "Sop" di Polignano a mare: ad oggi sono 168 in 12 comuni tra personale dell'azienda, cittadini di Polignano e altri lavoratori che sono entrati in contatto con la ditta. Preoccupa, infine, anche il focolaio di La Spezia, unico comune ligure dove ieri non sono riprese le scuole: 20 giorni fa, dice lo sfidante di Toti in Regione Ferruccio Sansa, nella provincia c'erano 61 malati, 4 persone in ospedale e zero nelle terapie intensive; oggi i positivi sono 763, 81 i ricoverati nei reparti ordinari e 7 in rianimazione». Intanto, la Sardegna prova a rispondere all'aumento dei casi che ha investito la regione con l'ordinanza del presidente Christian Solinas che, dal 14 settembre al 7 ottobre, rende obbligatori i tamponi per chi arriva sull'isola. L'Europa vedrà un aumento dei decessi provocati dal

coronavirus nei mesi di ottobre e novembre: lo ha detto il direttore per l'Euro pa dell'Oms, Hans Kluge. Nuovo record giornaliero di casi: sempre secondo l'Oms, i contagi nel mondo sono stati 307.930 nelle ultime 24 ore, il livello più alto in assoluto dall'inizio della pandemia. Israele primo paese a reintrodurre il lockdown: inizierà venerdì prossimo e durerà 3 settimane. Calano i nuovi contagi in Francia mentre in Gran Bretagna è da ieri in vigore la stretta sulla regola del 6 per gli incontri tra persone.

Foto: Ovunque si procede con le operazioni di igienizzazione e con i tamponi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Scoppia la bagarre sul vaccino antinfluenzale che sarà disponibile a breve

La curva risale in modo costante Morti in aumento

MATTEO GUIDELLI

ROMA - Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno di ieri ma con ben 27 mila tamponi in meno scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle **farmacie** vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i **farmacisti** attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle **farmacie** le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al **farmacista** per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**». Numeri definiti «insufficienti» da **Federfarma**, **Fofi** e Assofarm. «Decliniamo qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini». Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque mercoledì ed è quella l'occasione, auspicano i **farmacisti**, «per trovare soluzioni e rimodulare la quota minima per avvicinarsi al fabbisogno reale che». Intanto il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati (ieri solo 45.309 contro i 72.143 di sabato) è salito al 2,2% mentre quattro giorni fa era all'1,6%. E continuano a salire il numero degli attualmente positivi (sono 39.187, 678 in più rispetto a ieri), dei ricoverati in ospedale (80 in più di sabato per un totale di 2.122) e dei pazienti in terapia intensiva (197, dieci in più di ieri). Di nuovo in crescita anche l'incremento delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio di ieri, dopo quasi una settimana sotto le due cifre. Dati che confermano nei nuovi focolai scoperti. L'ultimo alla "Gis" di Cesena, un'attività di occupazione dove sono stati trovati 12 focolai positivi. Sale anche il numero dei positivi nel focolaio individuato nell'azienda ortofrutticola "Sop" di Polignano a mare: ad oggi sono 168 in 12 comuni tra personale dell'azienda, cittadini di Polignano e altri lavoratori che sono entrati in contatto con la ditta. Preoccupa, infine, anche il focolaio di La Spezia, unico comune ligure dove ieri non sono riprese le scuole: 20 giorni fa, dice lo sfidante di Toti in Regione Ferruccio Sansa, nella provincia c'erano 61 malati, 4 persone in ospedale e zero nelle terapie intensive; oggi i positivi sono 763, 81 i ricoverati nei reparti ordinari e 7 in rianimazione». Intanto, la Sardegna prova a rispondere all'aumento dei casi che ha investito la regione con l'ordinanza del presidente Christian Solinas che, dal 14 settembre al 7 ottobre, rende obbligatori i tamponi per chi arriva sull'isola. L'Europa vedrà un aumento dei decessi provocati dal coronavirus nei mesi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

di ottobre e novembre: lo ha detto il direttore per l'Euro pa dell'Oms, Hans Kluge. Nuovo record giornaliero di casi: sempre secondo l'Oms, i contagi nel mondo sono stati 307.930 nelle ultime 24 ore, il livello più alto in assoluto dall'inizio della pandemia. Israele primo paese a reintrodurre il lockdown: inizierà venerdì prossimo e durerà 3 settimane. Calano i nuovi contagi in Francia mentre in Gran Bretagna è da ieri in vigore la stretta sulla regola del 6 per gli incontri tra persone.

Foto: Ovunque si procede con le operazioni di igienizzazione e con i tamponi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Scoppia la bagarre sul vaccino antinfluenzale che sarà disponibile a breve **La curva risale in modo costante Morti in aumento**

di MATTEO GUIDELLI ROMA - Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno di ieri ma con ben 27mila tamponi in meno scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle **farmacie** vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i **farmacisti** attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle **farmacie** le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al **farmacista** per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**». Numeri definiti «insufficienti» da **Federfarma**, **Fofi** e Assofarm. «Decliniamo qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini». Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque mercoledì ed è quella l'occasione, auspicano i **farmacisti**, «per trovare soluzioni e rimodulare la quota minima per avvicinarsi al fabbisogno reale che». Intanto il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati (ieri solo 45.309 contro i 72.143 di sabato) è salito al 2,2% mentre quattro giorni fa era all'1,6%. E continuano a salire il numero degli attualmente positivi (sono 39.187, 678 in più rispetto a ieri), dei ricoverati in ospedale (80 più di sabato per un totale di 2.122) e dei pazienti in terapia intensiva (197, dieci più di ieri). Di nuovo in crescita anche l'incremento delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio di ieri, dopo quasi una settimana sotto le due cifre. Dati che confermano nei nuovi focolai scoperti. L'ultimo timo alla "Gis" di Cesena, un'adattazione si occupava di logistica dove sono stati trovati 12 focolai positivi. Sale anche il numero dei positivi nel focolaio individuato nell'azienda ortofrutticola "Sop" di Polignano a mare: ad oggi sono 168 in 12 comuni tra personale dell'azienda, cittadini di Polignano e altri lavoratori che sono entrati in contatto con la ditta. Preoccupa, infine, anche il focolaio di La Spezia, unico comune ligure dove ieri non sono riprese le scuole: 20 giorni fa, dice lo sfidante di Toti in Regione Ferruccio Sansa, nella provincia c'erano 61 malati, 4 persone in ospedale e zero nelle terapie intensive; oggi i positivi sono 763, 81 i ricoverati nei reparti ordinari e 7 in rianimazione». Intanto, la Sardegna prova a rispondere all'aumento dei casi che ha investito la regione con l'ordinanza del presidente Christian Solinas che, dal 14 settembre al 7 ottobre, rende obbligatori i tamponi per chi arriva sull'isola. L'Europa vedrà un aumento dei decessi provocati dal

coronavirus nei mesi di ottobre e novembre: lo ha detto il direttore per l'Euro pa dell'Oms, Hans Kluge. Nuovo record giornaliero di casi: sempre secondo l'Oms, i contagi nel mondo sono stati 307.930 nelle ultime 24 ore, il livello più alto in assoluto dall'inizio della pandemia. Israele primo paese a reintrodurre il lockdown: inizierà venerdì prossimo e durerà 3 settimane. Calano i nuovi contagi in Francia mentre in Gran Bretagna è da ieri in vigore la stretta sulla regola del 6 per gli incontri tra persone.

Foto: Ovunque si procede con le operazioni di igienizzazione e con i tamponi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Scoppia la bagarre sul vaccino antinfluenzale che sarà disponibile a breve

La curva risale in modo costante Morti in aumento

di MATTEO GUIDELLI ROMA - Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno di ieri ma con ben 27mila tamponi in meno scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle **farmacie** vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i **farmacisti** attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle **farmacie** le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al **farmacista** per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**». Numeri definiti «insufficienti» da **Federfarma**, **Fofi** e Assofarm. «Decliniamo qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini». Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque mercoledì ed è quella l'occasione, auspicano i **farmacisti**, «per trovare soluzioni e rimodulare la quota minima per avvicinarsi al fabbisogno reale che». Intanto il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati (ieri solo 45.309 contro i 72.143 di sabato) è salito al 2,2% mentre quattro giorni fa era all'1,6%. E continuano a salire il numero degli attualmente positivi (sono 39.187, 678 in più rispetto a ieri), dei ricoverati in ospedale (80 più di sabato per un totale di 2.122) e dei pazienti in terapia intensiva (197, dieci più di ieri). Di nuovo in crescita anche l'incremento delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio di ieri, dopo quasi una settimana sotto le due cifre. Dati che confermano nei nuovi focolai scoperti. L'ultimo timo alla "Gis" di Cesena, un'adattazione si occupava di logistica dove sono stati trovati 12 focolai positivi. Sale anche il numero dei positivi nel focolaio individuato nell'azienda ortofrutticola "Sop" di Polignano a mare: ad oggi sono 168 in 12 comuni tra personale dell'azienda, cittadini di Polignano e altri lavoratori che sono entrati in contatto con la ditta. Preoccupa, infine, anche il focolaio di La Spezia, unico comune ligure dove ieri non sono riprese le scuole: 20 giorni fa, dice lo sfidante di Toti in Regione Ferruccio Sansa, nella provincia c'erano 61 malati, 4 persone in ospedale e zero nelle terapie intensive; oggi i positivi sono 763, 81 i ricoverati nei reparti ordinari e 7 in rianimazione». Intanto, la Sardegna prova a rispondere all'aumento dei casi che ha investito la regione con l'ordinanza del presidente Christian Solinas che, dal 14 settembre al 7 ottobre, rende obbligatori i tamponi per chi arriva sull'isola. L'Europa vedrà un aumento dei decessi provocati dal

coronavirus nei mesi di ottobre e novembre: lo ha detto il direttore per l'Euro pa dell'Oms, Hans Kluge. Nuovo record giornaliero di casi: sempre secondo l'Oms, i contagi nel mondo sono stati 307.930 nelle ultime 24 ore, il livello più alto in assoluto dall'inizio della pandemia. Israele primo paese a reintrodurre il lockdown: inizierà venerdì prossimo e durerà 3 settimane. Calano i nuovi contagi in Francia mentre in Gran Bretagna è da ieri in vigore la stretta sulla regola del 6 per gli incontri tra persone.

Foto: Ovunque si procede con le operazioni di igienizzazione e con i tamponi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il bilancio Casi in calo ma pochi test

1.008 positivi, con la metà dei tamponi. Vittime in aumento, sono 14

di MATTEO GUIDELLI ROMA Con l'andamento della curva dei contagi da coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno di domenica ma con ben 27mila tamponi in meno - scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane. Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle **farmacie** vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i **farmacisti** attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle **farmacie** le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al **farmacista** per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**». Numeri definiti «insufficienti» da **Federfarma**, **Fofi** e Assofarm. Intanto il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati (solo 45.309 contro i 90mila dei giorni scorsi) è salito al 2,2% mentre quattro giorni fa era all'1,6%. E continuano a salire il numero degli attualmente positivi (39.187, 678 in più rispetto al giorno prima), dei ricoverati in ospedale (80 più di sabato per un totale di 2.122) e dei pazienti in terapia intensiva (197, dieci in più). Di nuovo in crescita anche l'incremento delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio di domenica, dopo quasi una settimana sotto le due cifre. La movida milanese lungo i Navigli e la Darsena (Ansa)

Vaccini, Federfarma : «Mancano un milione di vaccini, solo 250mila dosi a fronte di un fabbisogno di 1,5 milioni»

Vaccini, **Federfarma**: «Mancano un milione di vaccini, solo 250mila dosi a fronte di un fabbisogno di 1,5 milioni» Contestata la decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni di N.Co. Vaccini contro altre malattie sono possibile scudo contro Covid Contestata la decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni 14 settembre 2020 Salva 3' di lettura «La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Insufficienti solo 250mila dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi». Protestano le federazioni dei **farmacisti Federfarma, Fofi** e **Assofarm** commentando l'intesa Stato-Regioni per rivedere la quota delle dosi dei vaccini influenzali da destinare al sistema territoriale delle **farmacie**. «Decliniamo - si legge nella nota - qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini». La decisione potrebbe causare allarme sociale Le federazioni dei **farmacisti** ricordano che «è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio». Occorre rimodulare la quota minima E ancora: «Ci aspettiamo quindi che in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni». Le federazioni ricordano infine che «mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica». L'intesa Stato-Regioni Poco prima il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, aveva annunciato che era stata sancita l'intesa per distribuire una quota di vaccini anti-influenzali, disponibile per ogni singola Regione, attraverso il sistema territoriale delle **farmacie**. «Guardando oggi alla campagna vaccinale per prevenire l'influenza occorre considerare due ordini di fattori - ha spiegato Bonaccini -. Il primo è che la vaccinazione anti-influenzale sebbene non abbia una efficacia al 100% può contribuire a ridurre il carico di malattie nella popolazione e ciò è ancora più importante se consideriamo il caso in cui influenza e Covid-19 siano simultaneamente presenti in una comunità. Contenere il numero di casi di influenza facilita poi la diagnosi differenziale ed evita il sovraccarico del sistema sanitario». Il secondo, ha spiegato ancora Bonaccini, «è che ogni anno 800mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono comunque al **farmacista** per acquistare il vaccino a proprie spese». Le Regioni stanno provvedendo ad aumentare il numero di vaccini Bonaccini ha spiegato che siccome «la raccomandazione per il vaccino anti-influenzale quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo a un'acquisizione più ampia di vaccini». Dunque occorre «un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una

percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**». 14 settembre 2020 Salva La condizione posta «L'unica condizione che abbiamo posto e su cui abbiamo avuto assicurazioni dal Governo - ha detto ancora Bonaccini - è che sia assicurato comunque il quantitativo necessario per gli anziani (ultra sessantacinquenni e per quest'anno anche a partire dai 60 anni), per le persone appartenenti a categorie a rischio, alle donne in gravidanza, agli addetti ai servizi essenziali e, quest'anno, anche ai bambini fra i 6 mesi e i 6 anni». Per approfondire Vaccini anti coronavirus, attenzione alle mail truffa. Ecco come evitarle Riproduzione riservata ©

Influenza, farmacisti : "Inadeguata quota vaccini: manca 1 mln di dosi"

Influenza, **farmacisti**: "Inadeguata quota vaccini: manca 1 mln di dosi" CRONACA (Foto Fotogramma) Pubblicato il: 14/09/2020 18:27 "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". Lo denunciano **Federfarma**, **Federazione degli Ordini dei farmacisti (Fofi)** e **farmacie** comunali aderenti ad Assofarm, per nulla soddisfatti dell'esito della seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni chiamata a rimodulare la quota dei vaccini assegnata alle Regioni a favore della distribuzione in **farmacia**. In una nota congiunta, i rappresentanti dei **farmacisti**, auspicano quindi "che, in occasione del prossimo incontro presso il ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni". E "declinano qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio". I rappresentanti dei **farmacisti** si dicono infatti "stupiti" dal fatto che "la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata" nel documento del ministero della Salute proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato. Nel documento infatti - ricorda la nota - si affermava che "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". "Mai come quest'anno - ribadiscono - la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**". RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Vaccino antinfluenzale: inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva

Vaccino antinfluenzale: inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva redazione 14 settembre 2020 0 **FOFI**, **Federfarma** e Assofarm si esprimono sulle decisioni della Conferenza Stato Regioni relative alla quota di vaccini antinfluenzali da destinare alle **farmacie**. Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume - come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica - un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **FOFI**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio. La decisione di destinare alla distribuzione alle **farmacie** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. A questo proposito, come scrive il Ministero della Salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. **FOFI**, **Federfarma** e Assofarm si aspettano quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni.

Vaccinazione antinfluenzale, sigle di categoria: quota disponibilità in farmacia inadeguata e lontana da fabbisogno

Home / Sanità Sanità set142020 Vaccinazione antinfluenzale, sigle di categoria: quota disponibilità in **farmacia** inadeguata e lontana da fabbisogno Destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attivaLa decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. Questa è la risposta, diffusa con un comunicato stampa congiunto, di **Fofi, Federfarma**, Assofarm all'intesa approvata oggi in Conferenza Stato-Regioni sulle modalità per rendere disponibili i vaccini antinfluenzali nelle **farmacie** del territorio per l'acquisto privato da parte dei cittadini. Rischio allarme sociale e messaggio contraddittorioLe sigle fanno notare quanto scrive il Ministero della salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato: "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". A fronte di questa affermazione, dicono le rappresentanze di categoria, "stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento". Incontro 16 settembre: trovare soluzioni per rimodulare"Ci aspettiamo quindi - affermano - che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni. Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica". Fin dal mese di luglio - conclude la nota - **FOFI, Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio".

"Manca oltre un milione di dosi". L'allarme di Federfarma sul vaccino antinfluenzale

14/09/2020 18:08 CEST "Manca oltre un milione di dosi". L'allarme di **Federfarma** sul vaccino antinfluenzale "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% non garantisce una risposta adeguata. Decliniamo qualsiasi responsabilità" MarianVejcik via Getty Images Close-up medical syringe with a vaccine. "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Insufficienti solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". Lo affermano le federazioni dei **farmacisti Federfarma, Fofi** e e Assofarm commentando l'intesa Stato-Regioni per rivedere la quota delle dosi dei vaccini influenzali da destinare al sistema territoriale delle **farmacie**. "Decliniamo - aggiungono - qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini". Le federazioni dei **farmacisti** sottolineano: "stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nel documento" in cui riprendendo quanto è stato affermato dal Ministero della Salute si dice che ""è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". E ancora: "Ci aspettiamo quindi che in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni". Le federazioni ricordano infine che "mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica".

Influenza, farmacisti : "Inadeguata quota vaccini: manca 1 mln di dosi"

Influenza, **farmacisti**: "Inadeguata quota vaccini: manca 1 mln di dosi" webinfo@adnkronos.com Adnkronos 14 settembre 2020 "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". Lo denunciano **Federfarma**, **Federazione degli Ordini dei farmacisti (Fofi)** e **farmacie** comunali aderenti ad Assofarm, per nulla soddisfatti dell'esito della seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni chiamata a rimodulare la quota dei vaccini assegnata alle Regioni a favore della distribuzione in **farmacia**. In una nota congiunta, i rappresentanti dei **farmacisti**, auspicano quindi "che, in occasione del prossimo incontro presso il ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni". E "declinano qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio". I rappresentanti dei **farmacisti** si dicono infatti "stupiti" dal fatto che "la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata" nel documento del ministero della Salute proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato. Nel documento infatti - ricorda la nota - si affermava che "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". "Mai come quest'anno - ribadiscono - la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**".

Sindacato medici italiani: no alle vaccinazioni in farmacia , devono essere eseguite dai medici

Sindacato medici italiani: no alle vaccinazioni in **farmacia**, devono essere eseguite dai medici
14 Settembre 2020 "La proposta di **Federfarma**, di **Fofi** e di A.s.so.farm. sulla possibilità che i **farmacisti** somministrino vaccini antinfluenzali non ci trova d'accordo!", così Pina Onotri, Segretario Generale di SMI, in una dichiarazione rende pubblica la posizione del Sindacato Medici Italiani. "Inoculare i vaccini è un atto medico o tutto al più un atto infermieristico sotto supervisione medica. C'è poi una grande differenza nella formazione e nel lavoro dei medici e quelli dei **farmacisti**. Il medico di medicina generale conosce i pazienti e le loro patologie, ha la capacità e le competenze per contenere le reazioni avverse se si dovessero verificare" continua Onotri. "Né tanto meno ci convincono proposte che puntano a portare i medici nelle **farmacie** -sottolinea il Segretario di SMI - perché si rischierebbe d'incappare in possibili conflitti d'interesse tra il professionista che deve prescrivere il **farmaco** e quello che è, invece, incaricato alla dispensazione dei **medicinali**". "Vogliamo dire basta a questo continuo tentativo d'invasione di campo di altre professioni nelle nostre competenze. I medici non vendono **farmaci** nei propri studi! Le altre professioni sanitarie siano rispettose del patrimonio professionale dei medici" conclude Onotri. Pina OnotriSMIvaccinazione antinfluenzale

Influenza, farmacisti : "Inadeguata quota vaccini: manca 1 mln di dosi"

Influenza, **farmacisti**: "Inadeguata quota vaccini: manca 1 mln di dosi" webinfo@adnkronos.com Adnkronos 14 settembre 2020 "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". Lo denunciano **Federfarma**, **Federazione degli Ordini dei farmacisti (Fofi)** e **farmacie** comunali aderenti ad Assofarm, per nulla soddisfatti dell'esito della seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni chiamata a rimodulare la quota dei vaccini assegnata alle Regioni a favore della distribuzione in **farmacia**. In una nota congiunta, i rappresentanti dei **farmacisti**, auspicano quindi "che, in occasione del prossimo incontro presso il ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni". E "declinano qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio". I rappresentanti dei **farmacisti** si dicono infatti "stupiti" dal fatto che "la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata" nel documento del ministero della Salute proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato. Nel documento infatti - ricorda la nota - si affermava che "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". "Mai come quest'anno - ribadiscono - la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**".

Farmacisti : inadeguata quota vaccini antinfluenzali a farmacie

Farmacisti: inadeguata quota vaccini antinfluenzali a **farmacie** Red/Cro/Bla Askanews 14 settembre 2020 Roma, 14 set. (askanews) - "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". Lo affermano in un comunicato stampa congiunto **Fofi**, **Federfarma**, Assofarm. "A questo proposito, come scrive il ministero della Salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, 'è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio", prosegue la nota. "A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il ministero della Salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni", sottolinea la nota. "Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **FOFI**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio", conclude.

Vaccino antinfluenzale in farmacia , diventano un caso le quote disponibili

Vaccino antinfluenzale in **farmacia**, diventano un caso le quote disponibili L'intesa Stato-Regioni ha raggiunto un accordo per rendere disponibile una quota minima di vaccino antinfluenzale in **farmacia**, pari all'1,5%. Per le rappresentanze dei **farmacisti** non basta a rispondere alla domanda che arriverà dai cittadini che non rientrano fra le categorie fragili 14 Settembre 2020 Sabrina Bergamini L'intesa Stato-Regioni ha raggiunto un accordo per rendere disponibile nelle **farmacie** una quota minima di vaccino anti-influenzale, pari all'1,5%. Potranno così acquistarlo anche quei cittadini che vogliono fare l'antinfluenzale anche se non rientrano nelle categorie a rischio e fragili, per i quali il vaccino va naturalmente assicurato. Ma basteranno queste dosi a garantire la vaccinazione contro l'influenza a quante più persone possibile, come di fatto sollecitano le istituzioni sanitarie? No secondo i **farmacisti**, che stimano un fabbisogno compreso fra 1,2 e 1,5 milioni di dosi a fronte della garanzia di 250 mila dosi. Vaccino antinfluenzale Vaccino antinfluenzale in **farmacia**, l'accordo Stato-Regioni «Oggi, in Conferenza Stato-Regioni, abbiamo sancito l'intesa per distribuire una quota di vaccini anti-influenzali, disponibile per ogni singola Regione, attraverso il sistema territoriale delle **farmacie**». Così il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. Quest'anno la vaccinazione anti-influenzale assume una particolare importanza: la campagna vaccinale inizia prima, vuole raggiungere quante più persone possibile e rappresentare un valido aiuto per i medici, che saranno chiamati a distinguere fra sintomi del coronavirus e sintomi dell'influenza stagionale. Non sarà facile. Allo stesso tempo, può rappresentare un aiuto considerevole di fronte alla sovrapposibilità di molti sintomi. Bonaccini ha sottolineato che «ogni anno 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono comunque al **farmacista** per acquistare il vaccino a proprie spese. Poiché la raccomandazione per il vaccino anti-influenzale quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**». «L'unica condizione che abbiamo posto e su cui abbiamo avuto assicurazioni dal Governo - ha concluso Bonaccini - è che sia assicurato comunque il quantitativo necessario per gli anziani (ultra sessantacinquenni e per quest'anno anche a partire dai 60 anni), per le persone appartenenti a categorie a rischio, alle donne in gravidanza, agli addetti ai servizi essenziali e, quest'anno, anche ai bambini fra i 6 mesi e i 6 anni». **Farmacisti**: quota inadeguata Per i **farmacisti**, però, la quota di vaccino antinfluenzale destinato alle **farmacie** non è sufficiente. «La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi», scrivono in una nota congiunta le rappresentanze dei **farmacisti Fofi**, Assofarm e **Federfarma**. Il prossimo incontro sul tema è previsto fra un paio di giorni. «Ci aspettiamo quindi - proseguono i **farmacisti** - che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento,

afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni». Scrive per noi

Vaccini antinfluenzali. Ok da Stato-Regioni a fornitura di 250mila dosi alle farmacie per far fronte a domanda acquisto diretto dai cittadini

Vaccini antinfluenzali. Ok da Stato-Regioni a fornitura di 250mila dosi alle **farmacie** per far fronte a domanda acquisto diretto dai cittadini. Via libera alla re-distribuzione delle Regioni dell'1,5% dei prodotti già acquistati dal Ssn per la prossima campagna. Il problema è sorto a seguito dell'acquisto da parte delle Regioni di una quota di vaccini molto più alta di quella abituale che di fatto ha assorbito l'intera produzione di quest'anno. Prevista in ogni caso la possibilità per le Regioni di ampliare la dotazione per le **farmacie** qualora nel corso della campagna si rendano disponibili altre scorte. IL DOCUMENTO 14 SET - Le Regioni distribuiranno in via minima l'1,5% dei vaccini antinfluenzali (circa 250 mila dosi) nelle **farmacie**. È quanto prevede l'intesa stipulata oggi in Stato-Regioni dopo che il Ministero della Salute aveva chiesto un intervento in seguito all'allarme lanciato dalle **farmacie** che lamentavano come quest'anno non vi fossero vaccini disponibili per i cittadini non rientranti nelle categorie coperte dalla campagna di vaccinazione pubblica. Quest'anno, infatti, complice l'epidemia da Covid e la nuova circolare del Ministero che ha esteso la gratuità della vaccinazione contro l'influenza agli over 60 (prima era per gli over 65) le Regioni hanno acquistato più dosi (in tutto 17 milioni) assorbendo di fatto tutta la produzione di quest'anno. Da qui la necessità di rifornire in ogni caso le **farmacie** almeno con una quota parte del loro fabbisogno abituale stimabile in circa 800 mila vaccini antinfluenzali l'anno acquistati direttamente dai cittadini in **farmacia**. L'intesa raggiunta oggi prevede in ogni caso la possibilità per le Regioni di ampliare la dotazione per le **farmacie** "sulla scorta dell'andamento della campagna vaccinale e - si legge nel testo dell'intesa - "della disponibilità effettiva e, eventualmente, ulteriore di vaccini, incluso un possibile stock di vaccini importati su autorizzazione di Aifa e l'assicurazione delle coperture vaccinali dei soggetti più fragili". Per quanto riguarda la distribuzione alle **farmacie** l'accordo prevede che le Regioni possano optare o per la distribuzione per conto o dando la facoltà alle **farmacie** di interfacciarsi direttamente con le aziende conseguentemente alla rinuncia da parte delle Regioni di una quota parte della fornitura preventivata. "L'unica condizione che abbiamo posto e su cui abbiamo avuto assicurazioni dal Governo - ha sottolineato il presidente della Conferenza delle Regioni Bonaccini - è che sia assicurato comunque il quantitativo necessario per gli anziani (ultra sessantacinquenni e per quest'anno anche a partire dai 60 anni), per le persone appartenenti a categorie a rischio, alle donne in gravidanza, agli addetti ai servizi essenziali e, quest'anno, anche ai bambini fra i 6 mesi e i 6 anni". Luciano Fassari 14 settembre 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini antinfluenzali/2. Il no dei farmacisti all'Intesa Stato-Regioni. Fofi, Federfarma e Assofarm: "Alle farmacie andrà una quota sei volte inferiore al fabbisogno reale"

Vaccini antinfluenzali/2. Il no dei **farmacisti** all'Intesa Stato-Regioni. **Fofi, Federfarma** e Assofarm: "Alle **farmacie** andrà una quota sei volte inferiore al fabbisogno reale" Il fabbisogno di vaccini utili a soddisfare il fabbisogno dei cittadini non compresi nella campagna vaccinale pubblica è infatti stimato dalle tre rappresentanze della categoria tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. Un quantitativo molto superiore alle 120mila dosi che Governo e Regioni hanno concordato di redistribuire alle **farmacie** dopo che tutta la produzione di vaccini di quest'anno era stata già prenotata dalle Regioni. 14 SET - "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi", lo scrivono in una nota congiunta **Fofi, Federfarma** e Assofarm a commento dell'intesa di questa mattina in Stato-Regioni. I **farmacisti** ricordano in proposito che il Ministero della Salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni sottolinea che "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". "A fronte di questa affermazione - scrivono **Fofi, Federfarma** e Assofarm - stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento". Attesa per prossimo incontro del 16 settembre. "Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni", si legge ancora nella nota. "Mai come quest'anno - sottolineano ancora le tre rappresentanze dei **farmacisti** - la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **FOFI, Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**". Da qui la presa di distanza da "qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio". 14 settembre 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo e Regioni

Vaccini antinfluenzali/2. Ok da Stato-Regioni a fornitura di 250mila dosi alle **farmacie** per far fronte a domanda acquisto diretto dai cittadini. Via libera alla re-distribuzione delle Regioni dell'1,5% dei prodotti già acquistati dal Ssn per la prossima campagna. Il problema è sorto a seguito dell'acquisto da parte delle Regioni di una quota di vaccini molto più alta di quella abituale che di fatto ha assorbito l'intera produzione di quest'anno. Prevista in ogni caso la possibilità per le Regioni di ampliare la dotazione per le **farmacie** qualora nel corso della campagna si rendano disponibili altre scorte. IL DOCUMENTO 14 SET - Le Regioni distribuiranno in via minima l'1,5% dei vaccini antinfluenzali (circa 250 mila dosi) nelle **farmacie**. È quanto prevede l'intesa stipulata oggi in Stato-Regioni dopo che il Ministero della Salute aveva chiesto un intervento in seguito all'allarme lanciato dalle **farmacie** che lamentavano come quest'anno non vi fossero vaccini disponibili per i cittadini non rientranti nelle categorie coperte dalla campagna di vaccinazione pubblica. Quest'anno, infatti, complice l'epidemia da Covid e la nuova circolare del Ministero che ha esteso la gratuità della vaccinazione contro l'influenza agli over 60 (prima era per gli over 65) le Regioni hanno acquistato più dosi (in tutto 17 milioni) assorbendo di fatto tutta la produzione di quest'anno. Da qui la necessità di rifornire in ogni caso le **farmacie** almeno con una quota parte del loro fabbisogno abituale stimabile in circa 800 mila vaccini antinfluenzali l'anno acquistati direttamente dai cittadini in **farmacia**. L'intesa raggiunta oggi prevede in ogni caso la possibilità per le Regioni di ampliare la dotazione per le **farmacie** "sulla scorta dell'andamento della campagna vaccinale e - si legge nel testo dell'intesa - "della disponibilità effettiva e, eventualmente, ulteriore di vaccini, incluso un possibile stock di vaccini importati su autorizzazione di Aifa e l'assicurazione delle coperture vaccinali dei soggetti più fragili". Per quanto riguarda la distribuzione alle **farmacie** l'accordo prevede che le Regioni possano optare o per la distribuzione per conto o dando la facoltà alle **farmacie** di interfacciarsi direttamente con le aziende conseguentemente alla rinuncia da parte delle Regioni di una quota parte della fornitura preventivata. "L'unica condizione che abbiamo posto e su cui abbiamo avuto assicurazioni dal Governo - ha sottolineato il presidente della Conferenza delle Regioni Bonaccini - è che sia assicurato comunque il quantitativo necessario per gli anziani (ultra sessantacinquenni e per quest'anno anche a partire dai 60 anni), per le persone appartenenti a categorie a rischio, alle donne in gravidanza, agli addetti ai servizi essenziali e, quest'anno, anche ai bambini fra i 6 mesi e i 6 anni". Luciano Fassari 14 settembre 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini antinfluenzali/2. Il no dei farmacisti all'Intesa Stato-Regioni. Fofi, Federfarma e Assofarm: "Alle farmacie andrà una quota sei volte inferiore al fabbisogno reale"

Vaccini antinfluenzali/2. Il no dei **farmacisti** all'Intesa Stato-Regioni. **Fofi, Federfarma** e Assofarm: "Alle **farmacie** andrà una quota sei volte inferiore al fabbisogno reale" Il fabbisogno di vaccini utili a soddisfare il fabbisogno dei cittadini non compresi nella campagna vaccinale pubblica è infatti stimato dalle tre rappresentanze della categoria tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. Un quantitativo molto superiore alle 120mila dosi che Governo e Regioni hanno concordato di redistribuire alle **farmacie** dopo che tutta la produzione di vaccini di quest'anno era stata già prenotata dalle Regioni. 14 SET - "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi", lo scrivono in una nota congiunta **Fofi, Federfarma** e Assofarm a commento dell'intesa di questa mattina in Stato-Regioni. I **farmacisti** ricordano in proposito che il Ministero della Salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni sottolinea che "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". "A fronte di questa affermazione - scrivono **Fofi, Federfarma** e Assofarm - stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento". Attesa per prossimo incontro del 16 settembre. "Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni", si legge ancora nella nota. "Mai come quest'anno - sottolineano ancora le tre rappresentanze dei **farmacisti** - la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **FOFI, Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**". Da qui la presa di distanza da "qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio". 14 settembre 2020 © Riproduzione riservata

Vaccini antinfluenzali. Ok da Stato-Regioni a fornitura di 250mila dosi alle farmacie per far fronte a domanda acquisto diretto dai cittadini

Vaccini antinfluenzali. Ok da Stato-Regioni a fornitura di 250mila dosi alle **farmacie** per far fronte a domanda acquisto diretto dai cittadini di Luciano Fassari Via libera alla redistribuzione delle Regioni dell'1,5% dei prodotti già acquistati dal Ssn per la prossima campagna. Il problema è sorto a seguito dell'acquisto da parte delle Regioni di una quota di vaccini molto più alta di quella abituale che di fatto ha assorbito l'intera produzione di quest'anno. Prevista in ogni caso la possibilità per le Regioni di ampliare la dotazione per le **farmacie** qualora nel corso della campagna si rendano disponibili altre scorte. IL DOCUMENTO 14 SET - Le Regioni distribuiranno in via minima l'1,5% dei vaccini antinfluenzali (circa 250 mila dosi) nelle **farmacie**. È quanto prevede l'intesa stipulata oggi in Stato-Regioni dopo che il Ministero della Salute aveva chiesto un intervento in seguito all'allarme lanciato dalle **farmacie** che lamentavano come quest'anno non vi fossero vaccini disponibili per i cittadini non rientranti nelle categorie coperte dalla campagna di vaccinazione pubblica. Quest'anno, infatti, complice l'epidemia da Covid e la nuova circolare del Ministero che ha esteso la gratuità della vaccinazione contro l'influenza agli over 60 (prima era per gli over 65) le Regioni hanno acquistato più dosi (in tutto 17 milioni) assorbendo di fatto tutta la produzione di quest'anno. Da qui la necessità di rifornire in ogni caso le **farmacie** almeno con una quota parte del loro fabbisogno abituale stimabile in circa 800 mila vaccini antinfluenzali l'anno acquistati direttamente dai cittadini in **farmacia**. L'intesa raggiunta oggi prevede in ogni caso la possibilità per le Regioni di ampliare la dotazione per le **farmacie** qualora nel corso della campagna si rendano disponibili altre scorte. Per quanto riguarda la distribuzione alle **farmacie** l'accordo prevede che le Regioni possano optare o per la distribuzione per conto o dando la facoltà alle **farmacie** di interfacciarsi direttamente con le aziende conseguentemente alla rinuncia da parte delle Regioni di una quota parte della fornitura preventivata. "L'unica condizione che abbiamo posto e su cui abbiamo avuto assicurazioni dal Governo - ha sottolineato il presidente della Conferenza delle Regioni Bonaccini - è che sia assicurato comunque il quantitativo necessario per gli anziani (ultra sessantacinquenni e per quest'anno anche a partire dai 60 anni), per le persone appartenenti a categorie a rischio, alle donne in gravidanza, agli addetti ai servizi essenziali e, quest'anno, anche ai bambini fra i 6 mesi e i 6 anni".

Vaccini antinfluenzali. Ok da Stato-Regioni a fornitura di 250mila dosi alle farmacie per far fronte a domanda acquisto diretto dai cittadini

Vaccini antinfluenzali. Ok da Stato-Regioni a fornitura di 250mila dosi alle **farmacie** per far fronte a domanda acquisto diretto dai cittadini di Luciano Fassari Via libera alla redistribuzione delle Regioni dell'1,5% dei prodotti già acquistati dal Ssn per la prossima campagna. Il problema è sorto a seguito dell'acquisto da parte delle Regioni di una quota di vaccini molto più alta di quella abituale che di fatto ha assorbito l'intera produzione di quest'anno. Prevista in ogni caso la possibilità per le Regioni di ampliare la dotazione per le **farmacie** qualora nel corso della campagna si rendano disponibili altre scorte. 14 SET - Le Regioni distribuiranno in via minima l'1,5% dei vaccini antinfluenzali (circa 250 mila dosi) nelle **farmacie**. È quanto prevede l'intesa stipulata oggi in Stato-Regioni dopo che il Ministero della Salute aveva chiesto un intervento in seguito all'allarme lanciato dalle **farmacie** che lamentavano come quest'anno non vi fossero vaccini disponibili per i cittadini non rientranti nelle categorie coperte dalla campagna di vaccinazione pubblica. Quest'anno, infatti, complice l'epidemia da Covid e la nuova circolare del Ministero che ha esteso la gratuità della vaccinazione contro l'influenza agli over 60 (prima era per gli over 65) le Regioni hanno acquistato più dosi (in tutto 17 milioni) assorbendo di fatto tutta la produzione di quest'anno. Da qui la necessità di rifornire in ogni caso le **farmacie** almeno con una quota parte del loro fabbisogno abituale stimabile in circa 800 mila vaccini antinfluenzali l'anno acquistati direttamente dai cittadini in **farmacia**. L'intesa raggiunta oggi prevede in ogni caso la possibilità per le Regioni di ampliare la dotazione per le **farmacie** "sulla scorta dell'andamento della campagna vaccinale e - si legge nel testo dell'intesa - "della disponibilità effettiva e, eventualmente, ulteriore di vaccini, incluso un possibile stock di vaccini importati su autorizzazione di Aifa e l'assicurazione delle coperture vaccinali dei soggetti più fragili". Per quanto riguarda la distribuzione alle **farmacie** l'accordo prevede che le Regioni possano optare o per la distribuzione per conto o dando la facoltà alle **farmacie** di interfacciarsi direttamente con le aziende conseguentemente alla rinuncia da parte delle Regioni di una quota parte della fornitura preventivata. "L'unica condizione che abbiamo posto e su cui abbiamo avuto assicurazioni dal Governo - ha sottolineato il presidente della Conferenza delle Regioni Bonaccini - è che sia assicurato comunque il quantitativo necessario per gli anziani (ultra sessantacinquenni e per quest'anno anche a partire dai 60 anni), per le persone appartenenti a categorie a rischio, alle donne in gravidanza, agli addetti ai servizi essenziali e, quest'anno, anche ai bambini fra i 6 mesi e i 6 anni". Luciano Fassari 14 settembre 2020 © Riproduzione riservata

Influenza, Federfarma : "Manca oltre un milione di dosi di vaccini"

Influenza, **Federfarma**: "Manca oltre un milione di dosi di vaccini" La decisione di destinare alle **farmacie** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni "non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione". Lo affermano le federazioni dei **farmacisti** **Federfarma**, **Fofi** e e Assofarm commentando l'intesa Stato-Regioni per rivedere la quota delle dosi da destinare al sistema territoriale delle **farmacie**. Si tratta di "250mila dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni".

Influenza, farmacisti : Quota vaccini inadeguata, manca oltre 1 milione di dosi

Influenza, **farmacisti**: Quota vaccini inadeguata, manca oltre 1 milione di dosi di scp 14 settembre 2020 Torino, 14 set. (LaPresse) - "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. A questo proposito, come scrive il ministero della Salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, 'è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio'. A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento". Lo scrivono in una nota **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm. © Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

VACCINO INFLUENZA. FOFI - FEDERFARMA -ASSOFARM, QUOTA POPOLAZIONE INADEGUATA

VACCINO INFLUENZA. **FOFI-FEDERFARMA**-ASSOFARM, QUOTA POPOLAZIONE INADEGUATA

La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. A questo proposito, come scrive il Ministero della salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, "e' da tener conto, anche, che l'indisponibilita' di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni. Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunita' medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessita' di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilita' in **ordine** a eventuali difficolta' che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio. Cosi' in un comunicato **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm.

Intesa Stato-Regioni, le farmacie distribuiranno una piccola parte di vaccino anti-influenzale

Intesa Stato-Regioni, le **farmacie** distribuiranno una piccola parte di vaccino anti-influenzale. Ad annunciarlo è il presidente della conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. "Le Regioni stanno provvedendo a un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5%, nelle **farmacie**." di 14 Settembre 2020 Una quota di vaccino anti-influenzale verrà distribuito dalle **farmacie**. È questo il risultato dell'intesa trovata lunedì 14 settembre, tra Stato e Regioni, in merito alla prossima campagna vaccinale. Ad annunciarlo è Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni. "Abbiamo sancito, in Conferenza Stato-Regioni, l'intesa per distribuire una quota di vaccini anti-influenzali, disponibile per ogni singola Regione, attraverso il sistema territoriale delle **farmacie**". Anche il ministero della Salute, , aveva auspicato una soluzione di questo tipo. Due fattori "Guardando oggi alla campagna vaccinale per prevenire l'influenza occorre considerare due ordini di fattori", ha spiegato Bonaccini. "Il primo è che la vaccinazione anti-influenzale sebbene non abbia un'efficacia al 100% può contribuire a ridurre il carico di malattie nella popolazione e ciò è ancora più importante se consideriamo il caso in cui l'influenza e Covid-19 siano simultaneamente presenti in una comunità. Contenere i numeri di casi di influenza facilita poi la diagnosi differenziale ed evita il sovraccarico del sistema sanitario. Il secondo è che ogni anno 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono comunque al **farmacista** per acquistare il vaccino a proprio spese". Si acquistano sempre più vaccini "Poiché la raccomandazione per il vaccino anti-influenzale quest'anno è estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5% (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle **farmacie**". Gli anziani i più attenzionati "L'unica condizione che abbiamo posto e su cui abbiamo avuto assicurazioni dal Governo - ha concluso Bonaccini - è che sia assicurato comunque il quantitativo necessario per gli anziani (ultra sessantacinquenni e per quest'anno anche a partire dai 60 anni), per le persone appartenenti a categorie a rischio, alle donne in gravidanza, agli addetti ai servizi essenziali e, quest'anno, anche ai bambini fra i 6 mesi e i 6 anni".

Farmacisti : inadeguata quota vaccini antinfluenzali a farmacie

Salute Lunedì 14 settembre 2020 - 17:57 **Farmacisti**: inadeguata quota vaccini antinfluenzali a **farmacie Fofi, Federfarma**, Assofarm: per la popolazione attiva Roma, 14 set. (askanews) - "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". Lo affermano in un comunicato stampa congiunto **Fofi, Federfarma**, Assofarm. "A questo proposito, come scrive il ministero della Salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, 'è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio", prosegue la nota. "A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il ministero della Salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni", sottolinea la nota. "Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **FOFI, Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio", conclude.

Federfarma avverte: Non ci sono abbastanza vaccini antiinfluenzali nelle farmacie

Federfarma avverte: Non ci sono abbastanza vaccini antiinfluenzali nelle **farmacie** 14/09/2020 Ilaria Maria Preti **Federfarma**, la Federazione nazionale che rappresenta le oltre 16.000 **farmacie** private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale ha sottolineato un problema. La conferenza Stato Regioni ha combinato un bel guaio. Da una parte lo Stato promuove la vaccinazione anti - influenzale come prevenzione per ridurre il rischio di ammalarsi in maniera forte di Covid 19, che è comunque un coronavirus, come il raffreddore e certi tipi di influenza. Dall'altra però non consegna alle **farmacie** il numero di dosi di vaccino necessari, rischiando così di farne salire il prezzo in modo esponenziale per le poche dosi in vendita nelle **farmacie** e di vanificare la campagna per le vaccinazioni antiinfluenzali dirette alle persone non a rischio. Sono concetti contenuti nel comunicato stampa che **Federfarma** ha diramato oggi. Già altre volte questo problema era diventato realtà e non solo nelle **farmacie**. Sommario nascondi 1. Il comunicato di **Federfarma** 2. Condividi e rendilo virale 3. Leggi anche... Annunci sponsorizzati Il comunicato di **Federfarma** **Federfarma** scrive: "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. Annunci sponsorizzati A questo proposito, come scrive il Ministero della salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni. Annunci sponsorizzati Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **FOFI**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio."

Vaccini antinfluenzali, da Conferenza Stato-Regioni ok a 1,5% destinato a farmacie

Vaccini antinfluenzali, da Conferenza Stato-Regioni ok a 1,5% destinato a **farmacie** La Conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera all'assegnazione di una quota del 1,5% sul totale dei vaccini antinfluenzali, da destinare alla cessione attraverso le **farmacie** territoriali. **Federfarma**: «Quota inadeguata» 15 Settembre 2020 04:20 La conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Conferenza Stato-Regioni) ha dato il via libera all'intesa recante «vaccinazione antinfluenzale: distribuzione di una quota di vaccini anti-influenzali, disponibile per ogni singola regione, attraverso il sistema territoriale delle **farmacie**». Nel documento le Regioni autorizzano il reindirizzamento di una quota parte dei vaccini immessi sul mercato nazionale in favore delle **farmacie**, affinché queste possano a loro volta distribuire i vaccini ai pazienti mediante la cessione in regime non convenzionato. Necessità emerse alcuni giorni prima nel corso dei tavoli ministeriali, legate al rischio di mancato approvvigionamento che le **farmacie** avrebbero corso ove si fosse presentata una maggiore domanda in vista della prossima stagione vaccinale. Ti interessa ciò che stai leggendo? Iscriviti qui alla newsletter per ricevere articoli come questo (e molto altro) direttamente alla tua casella di posta elettronica Il commento negativo di **Federfarma**, **Fofi** e Assofarm Tuttavia, **Federfarma**, **Fofi** e Assofarm commentano negativamente la quantità di vaccini destinati alle **farmacie**. «La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni - evidenziano le sigle - non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi». In questo senso, le sigle sottolineano che «stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento». Il rischio di mancata vaccinazione Come si ricorderà, **Federfarma**, **Fofi** e diverse altre sigle di categoria avevano manifestato preoccupazioni in merito al rischio che i pazienti delle **farmacie** territoriali potessero trovarsi di fronte a casi di mancata disponibilità del vaccino antinfluenzale, portando di fatto alla probabile mancata copertura delle persone o categorie a rischio. «**Federfarma** - aveva spiegato il sindacato territoriale delle **farmacie** private - ha riscontrato la sostanziale impossibilità, da parte delle case **farmaceutiche**, di cedere alle **farmacie** dosi vaccinali, perché la produzione è stata assorbita dalle richieste avanzate dalle Amministrazioni regionali, i cui acquisti hanno fatto registrare un incremento medio del 43% circa, con picchi anche superiori al 100%, rispetto alle acquisizioni della pregressa stagione 2019-2020» © Riproduzione riservata Non perdere gli aggiornamenti sul mondo della **farmacia** Riceverai le novità sui principali fatti di attualità. Notizie ed Aggiornamenti (quotidiana) Nuovi post dal Blog di FarmaciaVirtuale.it (occasionale) Comunicare in **Farmacia** (occasionale) Puoi annullare l'iscrizione con un click. Non condivideremo mai il tuo indirizzo email con terzi.

Vaccinazione antinfluenzale: inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva

Vaccinazione antinfluenzale: inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva 14/09/2020 17:45:30 La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. A questo proposito, come scrive il Ministero della salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni. Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **FOFI**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio.

Vaccinazione antinfluenzale: "Inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva"

Vaccinazione antinfluenzale: "Inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva"
14/09/2020 14:39:13 La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. A questo proposito, come scrive il Ministero della salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". A fronte di questa affermazione - dichiarano in un comunicato stampa congiunto **FOFI**, **Federfarma** e Assofarm - stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni. Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **FOFI**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio.

manca 1 mln di dosi"

Settembre 14, 2020 Pubblicato il: 14/09/2020 18:27 "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". Lo denunciano **Federfarma**, **Federazione degli Ordini dei farmacisti (Fofi)** e **farmacie** comunali aderenti ad Assofarm, per nulla soddisfatti dell'esito della seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni chiamata a rimodulare la quota dei vaccini assegnata alle Regioni a favore della distribuzione in **farmacia**. In una nota congiunta, i rappresentanti dei **farmacisti**, auspicano quindi "che, in occasione del prossimo incontro presso il ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni". E "declinano qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali...

Vaccinazione anti-influenzale, perché bisogna farla - Teleradio-News mai spam o pubblicità molesta

Teleradio News . Il nostro medico Carlo Alfaro spiega perché per affrontare l'epidemia influenzale invernale è essenziale ricorrere alla vaccinazione. Il dottor Alfaro è Dirigente Medico di Pediatria presso gli Ospedali Riuniti Stabiesi, componente della Consulta Sanità del Comune di Sorrento, Consigliere Nazionale di SIMA e Responsabile del Settore Medicina e Chirurgia dell'Associazione Scientifico-culturale. La vaccinazione è il mezzo più efficace e sicuro per prevenire l'influenza, che con le sue complicanze causa centinaia di migliaia di morti ogni anno nel mondo, 40mila in Europa, 8mila in Italia. Quest'anno, però, così pesantemente segnato dalla pandemia da Covid-19, ci sono motivi in più per farla, per allargarne le indicazioni, per iniziarla prima e per praticarla anche oltre la fine dell'anno. Tutte le nuove raccomandazioni, con le modifiche alle abituali linee guida in base alle indicazioni dell'Oms e dell'Aifa (Agenzia Italiana del **Farmaco**), sono state appena pubblicate dal Ministero della Salute nella "Circolare di prevenzione e controllo per la vaccinazione antinfluenzale". Innanzitutto, il Ministero raccomanda, vista l'attuale situazione epidemiologica relativa alla circolazione di Sars-CoV-2, di anticipare la campagna di vaccinazione antinfluenzale a partire dall'inizio di ottobre, mentre negli anni passati si iniziava dopo la metà o verso la fine del mese. La circolare precisa poi che la campagna vaccinale andrà avanti a oltranza, raccomandando di continuare la somministrazione, a chi fosse in ritardo, in qualsiasi momento della stagione epidemica (normalmente si concludeva entro fine dicembre). La protezione indotta dal vaccino comincia circa 2 settimane dopo la vaccinazione e perdura per un periodo di 6-8 mesi. Poiché i virus dell'influenza mutano facilmente, la vaccinazione va ripetuta ogni anno, con gli antigeni preparati dal Global Influenza Surveillance Network dell'Oms, in collaborazione con i National Influenza Centres, in base alle evidenze epidemiologiche sui ceppi che circoleranno nella nuova stagione. La composizione dei vaccini anti-influenzali autorizzati per la stagione 2020-2021 in Italia, secondo la Determina dell'AIFA pubblicata in Gazzetta Ufficiale, sono il tipo "trivalente", che contiene 2 virus A (H1N1 e H3N2) e un virus B (Victoria) e il tipo "tetravalente", che oltre a questi contiene anche un altro virus B (Yamagata), che è lo stesso utilizzato durante la stagione precedente. Le dosi di vaccino antinfluenzale di cui il nostro Paese si è approvvigionato sono 20 milioni (lo scorso anno si sono vaccinate circa 11 milioni di persone). A somministrare il vaccino saranno i medici di base e i pediatri, coadiuvati dai servizi vaccinali delle Asl. Il vaccino viene somministrato con un'iniezione intramuscolare, nella parte superiore del braccio (muscolo deltoide) negli adulti e nel muscolo antero-laterale della coscia nei bambini. Il Ministero raccomanda la vaccinazione antinfluenzale per tutti i soggetti a partire dai 6 mesi di età, ma il vaccino viene offerto gratuitamente solo a: soggetti over 60 (mentre fino allo scorso anno la gratuità era solo per chi aveva superato i 65 anni); pazienti con malattie croniche dell'apparato respiratorio inclusa l'asma, dell'apparato cardio-circolatorio, diabete mellito e altre malattie metaboliche, inclusi gli obesi con BMI >30, insufficienza renale/surrenale cronica, malattie degli organi emopoietici, tumori, malattie del sistema immunitario, malattie infiammatorie croniche, patologie intestinali ed epatiche, malattie neuromuscolari; pazienti con immunosoppressione; operatori sanitari e socio-sanitari; forze di polizia, vigili del fuoco, lavoratori socialmente utili (tra cui gli insegnanti); personale a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani; donatori di sangue;

tutti i bambini da sei mesi ai sei anni; donne in gravidanza o che stanno per intraprenderla; minori di 18 anni che ricevono **farmaci** a base di salicilati (per rischio di Sindrome di Reye in caso di infezione influenzale); soggetti residenti in case di cura o in strutture di lunga degenza; familiari e contatti di soggetti ad alto rischio di complicanze. Coloro che non rientrano in nessuna delle categorie precedenti dovranno acquistare il vaccino in **farmacia**. La copertura auspicata del vaccino è fissata dall'Oms al 75% come obiettivo minimo perseguibile e al 95% come obiettivo ottimale. Quante più persone si vaccinano contro l'influenza, tanto meno l'infezione si diffonde nella comunità, proteggendo indirettamente anche i soggetti più vulnerabili che non possono praticare il vaccino, esempio neonati e lattanti fino a sei mesi, o persone gravemente immunodepresse (la cosiddetta "immunità di gregge"). La scorsa stagione epidemica sono stati 8 milioni gli Italiani che hanno contratto l'influenza stagionale, con picco tra i 4 e i 15 anni. I motivi per cui vaccinare contro l'influenza è importante data la pandemia da Coronavirus sono molteplici. Innanzitutto, i sintomi da influenza stagionale e da Covid-19 sono clinicamente indistinguibili, per cui la circolazione simultanea dei due virus creerà certamente confusione e panico perché si sarà costretti ad escludere in tutti i casi sintomatici un'infezione da Covid-19 attraverso il tampone. Poi, la concomitanza di due epidemie creerà congestione e difficoltà di assistenza da parte dei servizi sanitari. Un timore ulteriore è che il sommarsi di infezioni da diversi virus respiratori possa indebolire il sistema immunitario e rendere più frequenti le complicazioni. Tanto più che le persone soggette a forme gravi sono per lo più le stesse per entrambe le infezioni. Di solito il vaccino anti-influenzale riceve basse percentuali di adesione causa false informazioni sugli effetti indesiderati. In realtà invece è estremamente ben tollerato, basandosi su virus inattivati, non vitali. Sono descritte reazioni locali come dolenzia e arrossamento nel punto di iniezione; meno spesso reazioni generali come febbre, dolori muscolari o articolari, mal di testa, per due-tre giorni. Raramente i vaccini antinfluenzali possono causare reazioni allergiche nei soggetti con ipersensibilità nei confronti di determinati componenti del vaccino. Un altro punto che scoraggia le persone a praticarlo è la non elevatissima efficacia (60-65%), soprattutto in anziani e bambini piccoli, ma vale sempre la pena tentare. Oltre alla vaccinazione, le misure e i comportamenti per arginare la diffusione di Covid-19 (distanza sociale, igiene, mascherine) dovrebbero ridurre anche la circolazione di influenza e altri virus respiratori come il Respiratorio Sinciziale della bronchiolite. Nei paesi dell'Emisfero Sud (come l'Australia), dove è attualmente inverno, il virus dell'influenza ha smesso quasi del tutto di circolare, certamente grazie alle misure individuali di protezione dal Covid-19 e all'aumento delle coperture vaccinali. Preoccupazioni di fallimento della campagna vaccinale in Italia sono relative al rischio che le richieste delle Regioni per i soggetti che hanno diritto alla gratuità del vaccino, oggi più estese che in passato, abbiano esaurito le disponibilità per i rifornimenti delle **farmacie** a favore di chi non rientra nelle categorie a rischio. Anche la rete dei medici e pediatri di famiglia potrebbe non essere sufficiente a soddisfare tutte le richieste di somministrazione. Per ovviare a ciò, si era ipotizzato di estendere la possibilità di eseguire le vaccinazioni alle **farmacie**, ma si sono levate molte voci contrarie a ciò, essendo la vaccinazione un atto medico. Le controindicazioni al vaccino anti-influenzale comprendono: età sotto i sei mesi, asplenia funzionale e anatomica, comunicazione attiva fra fluidi cerebrospinale e orofaringea, naso o orecchio, impianti cocleari, reazione allergica grave (anafilassi) dopo la somministrazione di una precedente dose o a un componente del vaccino, malattia acuta intercorrente (controindicazione temporanea). (Fonte: Speakers Corner - News archiviata in #TeleradioNews il tuo sito web © Diritti riservati all'autore) Articoli Correlati

Influenza, Federfarma : "Inadeguata la quota dei vaccini, manca 1 milione di dosi"

Influenza, **Federfarma**: "Inadeguata la quota dei vaccini, manca 1 milione di dosi" "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva" da Antonella Petris 14 Settembre 2020 18:14 A cura di Antonella Petris 14 Settembre 2020 18:14 "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". Lo denunciano **Federfarma**, **Federazione degli Ordini dei farmacisti (Fofi)** e **farmacie** comunali aderenti ad Assofarm, per nulla soddisfatti dell'esito della seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni chiamata a rimodulare la quota dei vaccini assegnata alle Regioni a favore della distribuzione in **farmacia**. In una nota congiunta, i rappresentanti dei **farmacisti**, auspicano quindi "che, in occasione del prossimo incontro presso il ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni". E "declinano qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio". I rappresentanti dei **farmacisti** si dicono infatti "stupiti" dal fatto che "la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata" nel documento del ministero della Salute proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato. Nel documento infatti - ricorda la nota - si affermava che "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". "Mai come quest'anno - ribadiscono - la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**".

Vaccino antinfluenzale, Federfarma , Fofi e Assofarm: Inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva

Vaccino antinfluenzale, **Federfarma**, **Fofi** e Assofarm: Inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva 15/09/2020 in News "Ci aspettiamo che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio". "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni - affermano in una nota congiunta **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm - non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. A questo proposito, come scrive il Ministero della salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre - auspicano **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm- si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni. Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio".

Fofi , Federfarma e Assofarm: "Inadeguata la quota di vaccini destinata a farmacie "

Fofi, Federfarma e Assofarm: "Inadeguata la quota di vaccini destinata a **farmacie**" Posted by RIFday On Settembre 15, 2020 0 Comment Roma, 15 settembre - La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. Lo scrivono, in un comunicato stampa congiunto, **Fofi, Federfarma** e Assofarm, ricordando come lo stesso ministero della Salute, nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, abbia messo nero su bianco che 'è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio'. A fronte di questa affermazione, scrivono le tre sigle, "stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento". L'aspettativa di **Fofi** e dei sindacati delle **farmacie** private e pubbliche è che, in occasione dell'incontro sul tema vaccini in calendario domani 16 settembre al ministero della Salute, "si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio". Un fabbisogno, precisano le sigle di categoria, che nel documento già citato lo stesso ministero della Salute "afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni". "Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica" concludono **Fofi, Federfarma** e Assofarm, ricordando di aver segnalato, fin dallo scorso mese di luglio, "la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio".

FarmacistaPiù 2020 in 'digital edition', l'appuntamento è per il 20, 21 e 22 novembre

FarmacistaPiù 2020 in 'digital edition', l'appuntamento è per il 20, 21 e 22 novembre Posted by RIFday On Settembre 15, 2020 0 Comment Roma, 15 settembre - Il ruolo del **farmacista** all'interno del sistema salute: questo il tema centrale della VII edizione di FarmacistaPiù, il congresso dei **farmacisti** italiani che si terrà in edizione digitale - a causa delle restrizioni imposte dalla perdurante emergenza Covid - il 20, 21 e 22 novembre prossimi. L'evento è stato presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa (sempre on line) indetta dalle sigle organizzatrici **Fofi**, **Federfarma**, Fondazione Cannavò e Utifar. 'In questi mesi di emergenza il **farmacista** ha dimostrato di aver fatto il salto di qualità e ha rafforzato il suo ruolo nei confronti dei cittadini: non è stato solo lo specialista del **farmaco**, ma anche consigliere, guida nel mondo sanità: un riferimento per i cittadini in grado di supportarli un momento di grande difficoltà per tutti" ha affermato il presidente della **Fofi** **Andrea Mandelli**. "La pandemia ci ha strappato tanti colleghi, che per fare il loro lavoro e per garantire un servizio non si sono sottratti ai rischi che la stessa ha comportato. L'impegno di tutti durante il lockdown è stato enorme e quindi si rende necessario sottolineare con forza la centralità del ruolo del **farmacista** e delle nuove e più ampio apporto che la **farmacia** può offrire al Ssn'. 'In questa 'digital edition' il dibattito tra i professionisti della salute e del mondo della **farmacia** si svolgerà interamente su piattaforma online" ha quindi aggiunto **Mandelli**. "Al centro i temi dell'evoluzione della domanda di salute e delle sinergie interprofessionali necessarie a rafforzare la sanità territoriale, la continuità assistenziale, lo sviluppo di nuovi modelli di servizio al cittadino e la gestione efficace ed efficiente delle risorse'. 'Siamo pronti ad affrontare le nuove sfide ed è importante guardare al prossimo futuro e confrontarci su come dovrà evolvere la professione, forte anche della rivoluzione digitale in corso" ha proseguito il presidente di **Federfarma**, Marco Cossolo. "Tra i temi più attuali c'è la dispensazione dei vaccini antinfluenzali: le **farmacie** sono pronte a distribuire quelli messi a disposizione dal Ssn, anche per conto delle amministrazioni regionali che vorranno renderli disponibili. Siamo pronti anche a implementare i servizi sul territorio: vorremmo si arrivasse ad autorizzare la vaccinazione anche in **farmacia**, in vista dell'arrivo di un vaccino per il Covid-19'. 'La **farmacia** dei servizi è essenziale per migliorare la presa in carico territoriale, è essenziale sviluppare il percorso avviato con la sperimentazione nazionale e investire sulla formazione dei **farmacisti** per rispondere efficacemente alle nuove strategie sanitarie" ha detto Eugenio Leopardi, presdeinte di Utifar. "Proseguiremo quindi sulla via del confronto su queste tematiche anche in questa edizione di FarmacistaPiù, e continueremo a ricordare che i **farmacisti** devono avere il giusto riconoscimento economico e le adeguate tutele con l'aumentare delle responsabilità e dei servizi offerti in **farmacia**'. Sulla stessa falsariga l'intervento del presidente di Fondazione Cannavò, Luigi D'Ambrosio Lettieri: 'Competenze, ruolo, riconoscimento professionale ed economico in una prospettiva di ammodernamento della governance sanitaria: attorno a questi temi si svilupperanno i lavori congressuali della settima edizione di FarmacistaPiù. Di fronte a quanto accaduto in questi mesi i **farmacisti**, ovunque occupati, hanno dimostrato di essere un insostituibile e fondamentale tassello del nostro sistema sanitario'. D'Ambrosio ha ricordato la testimonianza di professionalità, competenza, efficienza e coraggio fornita dai **farmacisti** nei mesi dell'emergenza pandemica, quando la **farmacia** è stata per mesi l'unico presidio sanitario del territorio, di pronto accesso e di elevata affidabilità, dimostrando di

essere un pilastro del welfare territoriale. "Ora è necessario che il nostro sistema sanitario affronti con urgenza le numerose criticità emerse durante la pandemia" ha concluso il presidente della Fondazione Cannavò "e che si riparta dal concreto rilancio della sanità territoriale con il potenziamento delle attività di prevenzione, di cura e di servizio che devono coinvolgere, nel progetto di integrazione nel sistema assistenziale, la rete delle **farmacie** di comunità e i **farmacisti** delle strutture pubbliche'.

VACCINO INFLUENZA. FOFI - FEDERFARMA -ASSOFARM, QUOTA POPOLAZIONE INADEGUATA

VACCINO INFLUENZA. **FOFI-FEDERFARMA**-ASSOFARM, QUOTA POPOLAZIONE INADEGUATA
La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. A questo proposito, come scrive il Ministero della salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, "e' da tener conto, anche, che l'indisponibilita' di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni. Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunita' medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessita' di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilita' in **ordine** a eventuali difficolta' che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio. Così' in un comunicato **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm.

Coronavirus/ Farmacisti : inadeguate le dosi di vaccino destinate ai cittadini

Coronavirus/ **Farmacisti**: inadeguate le dosi di vaccino destinate ai cittadini S 24 Esclusivo per Sanità24 "La decisione di destinare alla distribuzione in **farmacia** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250mila dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". E' quanto denunciano **Ordine dei farmacisti (Fofi)**, **Federfarma** e Assofarm commentando l'intesa Stato-Regioni sulla quota delle dosi dei vaccini influenzali da destinare al sistema territoriale delle **farmacie**. "Ci aspettiamo quindi - continuano - che, in occasione del prossimo incontro al ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni". Mai come quest'anno, secondo i **farmacisti** "la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica". Per questo motivo, fin dal mese di luglio **Fofi**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie** "declinando, quindi, qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio". © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino antinfluenzale: inadeguata la quota destinata alla popolazione attiva

WhatsApp **FOFI**, **Federfarma** e Assofarm si esprimono sulle decisioni della Conferenza Stato Regioni relative alla quota di vaccini antinfluenzali da destinare alle **farmacie**. Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume - come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica - un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi. Per questo motivo, fin dal mese di luglio **FOFI**, **Federfarma** e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle **farmacie**. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in **ordine** a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle **farmacie**, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio. La decisione di destinare alla distribuzione alle **farmacie** solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. A questo proposito, come scrive il Ministero della Salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle **farmacie** per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle **farmacie** una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. **FOFI**, **Federfarma** e Assofarm si aspettano quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni.

>>>ANSA/Mille casi in 24h ma 27mila tamponi in meno.14 morti

ZCZC2755/SXB

XCI20258017868_SXB_QBXB

R CRO S0B QBXB

>>>ANSA/Mille casi in 24h ma 27mila tamponi in meno.14 morti

Intesa Stato-Regioni su vaccini. Federfarma, manca 1 milione dosi (di Matteo Guidelli)

(ANSA) - ROMA, 14 SET - Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno di ieri ma con ben 27mila tamponi in meno - scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle farmacie vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i farmacisti attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi.

L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle farmacie le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. "Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al farmacista per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle farmacie".

Numeri definiti "insufficienti" da Federfarma, Fofi e Assofarm. "La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Solo 250mila dosi sono insufficienti a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni" dicono le Federazioni dei farmacisti mettendo le mani avanti: "decliniamo qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini". Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque mercoledì ed è quella l'occasione, auspicano i farmacisti, "per trovare

soluzioni e rimodulare la quota minima per avvicinarsi al fabbisogno reale che, lo dice lo stesso ministero, si aggira tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni"

Intanto il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati (ieri solo 45.309 contro i 72.143 di sabato) e' salito al 2,2% mentre quattro giorni fa era all'1,6%. E continuano a salire il numero degli attualmente positivi (sono 39.187, 678 in piu' rispetto a ieri), dei ricoverati in ospedale (80 piu' di sabato per un totale di 2.122) e dei pazienti in terapia intensiva (197, dieci piu' di ieri). Di nuovo in crescita anche l'incremento delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio di ieri, dopo quasi una settimana sotto le due cifre. Dati che trovano conferma nei nuovi focolai scoperti. L'ultimo alla 'Gis' di Cesena, una ditta che si occupa di logistica dove sono stati trovati 12 facchini positivi. Sale anche il numero dei positivi nel focolaio individuato nell'azienda ortofrutticola 'Sop' di Polignano a mare: ad oggi sono 168 in 12 comuni tra personale dell'azienda, cittadini di Polignano e altri lavoratori che sono entrati in contatto con la ditta. Preoccupa, infine, anche il focolaio di La Spezia, unico comune ligure dove oggi non sono riprese le scuole: 20 giorni fa, dice lo sfidante di Toti in Regione Ferruccio Sansa, nella provincia c'erano 61 malati, 4 persone in ospedale e zero nelle terapie intensive; oggi i positivi sono 763, 81 i ricoverati nei reparti ordinari e 7 in rianimazione". (ANSA).

GUI

14-SET-20 19:39 NNNN

TOP Influenza, farmacisti: Quota vaccini inadeguata, manca oltre 1 milione di dosi

TOP Influenza, farmacisti: Quota vaccini inadeguata, manca oltre 1 milione di dosi Torino, 14 set. (LaPresse) - "La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. A questo proposito, come scrive il ministero della Salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, 'è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle farmacie per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio'. A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle farmacie una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento". Lo scrivono in una nota Fofi, Federfarma e Assofarm. CRO NG01 scp 141821 SET 20

Influenza, farmacisti: Quota vaccini inadeguata, manca oltre 1 milione di dosi-2-

Influenza, farmacisti: Quota vaccini inadeguata, manca oltre 1 milione di dosi-2- Torino, 14 set. (LaPresse) - "Ci aspettiamo quindi - sottolineano Fofi, Federfarma e Assofarm - che, in occasione del prossimo incontro presso il ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il ministero della Salute, nello stesso

documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni. Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio Fofi, Federfarma e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle farmacie. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in ordine a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle farmacie, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio". CRO NG01 scp 141823 SET 20

Farmacisti: inadeguata quota vaccini antinfluenzali a farmacie

Farmacisti: inadeguata quota vaccini antinfluenzali a farmacie Fofi, Federfarma, Assofarm: per la popolazione attiva

Roma, 14 set. (askanews) - "La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". Lo affermano in un comunicato stampa congiunto Fofi, Federfarma, Assofarm.

"A questo proposito, come scrive il ministero della Salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, 'è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle farmacie per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio", prosegue la nota.

"A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle farmacie una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il ministero della Salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni", sottolinea la nota.

"Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio FOFI, Federfarma e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle farmacie.

Declinano, quindi, qualsiasi responsabilità in ordine a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle farmacie, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio", conclude.

Red/Cro/Bla 20200914T175722Z

[Link all'immagine](#)

****INFLUENZA: FARMACISTI, 'INADEGUATA QUOTA VACCINI, MANCA 1 MLN DI DOSI'** =**

ADN1579 7 CRO 0 ADN CRO NAZ

****INFLUENZA: FARMACISTI, 'INADEGUATA QUOTA VACCINI, MANCA 1 MLN DI DOSI'** =**

Roma, 14 set. (Adnkronos Salute) - "La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". Lo denunciano Federfarma, Federazione degli Ordini dei farmacisti (Fofi) e farmacie comunali aderenti ad Assofarm, per nulla soddisfatti dell'esito della seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni chiamata a rimodulare la quota dei vaccini assegnata alle Regioni a favore della distribuzione in farmacia.

In una nota congiunta, i rappresentanti dei farmacisti, auspicano quindi "che, in occasione del prossimo incontro presso il ministero della Salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni".

E "declinano qualsiasi responsabilità in ordine a eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle farmacie, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio".

(Com-Sal/Adnkronos Salute)

ISSN 2465 - 1222

14-SET-20 17:55

NNNN

INFLUENZA: FARMACISTI, 'INADEGUATA QUOTA VACCINI, MANCA 1 MLN DI DOSI' (2) =

ADN1587 7 CRO 0 ADN CRO NAZ

INFLUENZA: FARMACISTI, 'INADEGUATA QUOTA VACCINI, MANCA 1 MLN DI DOSI' (2) =

Stupiti da decisione Stato-Regioni di destinare solo 1,5% dosi totali

(Adnkronos Salute) - I rappresentanti dei farmacisti si dicono infatti "stupiti" dal fatto che "la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle farmacie una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata" nel documento del ministero della Salute proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato. Nel documento infatti - ricorda la nota - si affermava che "è da tener conto, anche, che l'indisponibilità di vaccini in vendita nelle farmacie per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". "Mai come quest'anno - ribadiscono - la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunità medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio Fofi, Federfarma e Assofarm avevano segnalato la necessità di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle farmacie".

(Com-Sal/Adnkronos Salute)

ISSN 2465 - 1222

14-SET-20 17:56

NNNN

++ Vaccini influenza: Federfarma, manca oltre 1 milione dosi ++

ZCZC1602/SXB

XSP20258017474_SXB_QBXB

B CRO S0B QBXB

++ Vaccini influenza: Federfarma, manca oltre 1 milione dosi ++

"Le 250mila dosi sono insufficienti, decliniamo responsabilita'"

(ANSA) - ROMA, 14 SET - "La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Insufficienti solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". Lo affermano le federazioni dei farmacisti Federfarma, Fofi e e Assofarm commentando l'intesa Stato-Regioni per rivedere la quota delle dosi dei vaccini influenzali da destinare al sistema territoriale delle farmacie. "Decliniamo -aggiungono - qualsiasi responsabilita' per eventuali difficolta' che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini".

(ANSA).

LOG

14-SET-20 17:46 NNNN

SANITÀ. VACCINI ANTIFLUENZALI, FOFI-FEDERFARMA-ASSOFARM: QUOTA POPOLAZIONE INADEGUATA

DRS0345 3 LAV 0 DRS / WLF

SANITÀ. VACCINI ANTIFLUENZALI, FOFI-FEDERFARMA-ASSOFARM: QUOTA POPOLAZIONE INADEGUATA

(DIRE) Roma, 14 set. - La decisione di destinare alla

distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. A questo proposito, come scrive il Ministero della salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, "e' da tener conto, anche, che l'indisponibilita' di vaccini in vendita nelle farmacie per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle farmacie una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento.

Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni.

Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunita' medico-scientifica.

Per questo motivo, fin dal mese di luglio Fofi, Federfarma e Assofarm avevano segnalato la necessita' di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle farmacie.

Declinano, quindi, qualsiasi responsabilita' in ordine a eventuali difficolta' che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle farmacie, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio.

Così in un comunicato Fofi, Federfarma e Assofarm.

(Comunicati/Dire)

17:44 14-09-20

NNNN

VACCINI: FOFI-FEDERFARMA-ASSOFARM"INADEGUATA QUOTA A POPOLAZIONE ATTIVA"

ZCZC IPN 733

ECO --/T

VACCINI: FOFI-FEDERFARMA-ASSOFARM"INADEGUATA QUOTA A POPOLAZIONE ATTIVA"

ROMA (ITALPRESS) - "La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere

disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. A questo proposito, come scrive il Ministero della salute nel documento proposto alla Conferenza Stato-Regioni e da questa approvato, "e' da tener conto, anche, che l'indisponibilita' di vaccini in vendita nelle farmacie per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". Lo affermano in una nota congiunta Fofi, Federfarma e Assofarm, che proseguono: "A fronte di questa affermazione, stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle farmacie una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni".

(ITALPRESS) - (SEGUE).

sat/com

14-Set-20 17:41

NNNN

VACCINI: FOFI-FEDERFARMA-ASSOFARM"INADEGUATA QUOTA A POPOLAZIONE...-2-

ZCZC IPN 734

ECO --/T

VACCINI: FOFI-FEDERFARMA-ASSOFARM"INADEGUATA QUOTA A POPOLAZIONE...-2-

"Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunita' medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio FOFI, Federfarma e Assofarm avevano segnalato la necessita' di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle farmacie - conclude la nota congiunta -. Declinano, quindi, qualsiasi responsabilita' in ordine a eventuali difficolta' che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle farmacie, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio".

(ITALPRESS).

sat/com

14-Set-20 17:41

NNNN

= Influenza: farmacisti, quote vaccino insufficienti =

AGI0955 3 CRO 0 R01 /

= Influenza: farmacisti, quote vaccino insufficienti =
(AGI) - Roma, 14 set. - La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni "non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva: appare del tutto insufficiente rendere disponibili solo 250.000 dosi a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi". lo scrivono in una nota congiunta le rappresentanze dei farmacisti FOFI, Federfarma e Assofarm, che citano il documento del ministero della Salute approvato oggi in Conferenza Stato-Regioni: "E' da tener conto, anche, che l'indisponibilita' di vaccini in vendita nelle farmacie per le persone che desiderano evitare la malattia influenzale e che non appartengono a categorie a rischio, potrebbe indurre allarme sociale e vanificare gli sforzi di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione, lanciando un messaggio contraddittorio". A fronte di questa affermazione, sottolineano i farmacisti, "stupisce che la Conferenza Stato-Regioni abbia deciso di destinare alle farmacie una quota minima pari solo all'1,5% delle dosi totali, ben lontana da quella auspicata nello stesso documento. Ci aspettiamo quindi che, in occasione del prossimo incontro presso il Ministero della salute, previsto per il 16 settembre, si trovino fin da subito soluzioni per permettere di rimodulare questa quota minima e di avvicinarsi al fabbisogno reale dei cittadini non inclusi nelle fasce a rischio, che anche il Ministero della salute, nello stesso documento, afferma aggirarsi tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni. Mai come quest'anno la vaccinazione antinfluenzale assume un valore fondamentale per tutta la popolazione, sia per i soggetti identificati come a rischio sia per i soggetti attivi, come sostenuto da tutta la comunita' medico-scientifica. Per questo motivo, fin dal mese di luglio FOFI, Federfarma e Assofarm avevano segnalato la necessita' di trovare una soluzione alla possibile carenza di vaccini antinfluenzali nelle farmacie. Declinano, quindi - conclude la nota - qualsiasi responsabilita' in ordine a eventuali difficolta' che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini, qualora non venisse incrementata la quota al momento destinata alle farmacie, ferma restando la copertura vaccinale per i soggetti fragili e a rischio". (AGI)Pgi

141738 SET 20

NNNN

Inviato da iPhone